IL PICCOLO
Trieste

Anno 108 | numero 277 | L. 1000 — Giovedì 30 novembre 1989

NOMINE

Corsa alle poltrone: la Lista sedotta e poi abbandonata?

Continua la «querelle» tra Dc e Psi. Martedì nella capitale dovrebbe aver luogo un incontro decisivo tra le due delegazioni. Dopo la mossa sorpresa che ha tirato in ballo la presidenza della Camera di commercio e la vicepresidenza della Friulia (che passerebbero alla Lista) la Dc mette ora in discussione anche la CrT.

Servizio di
Fabio Cescutti

...storia infinita delle nomi...e politiche continua. Una ...pecie di chiarimento c'è ...ato nell'ultimo vertice loca...del pentapartito. Ma evi...entemente non è bastato.
...opo il gran parlare dei gior...i scorsi, a proposito di una ...amera di commercio de...ocristiana e di una vicepre...denza della Friulia sociali...ta, assegnate in base ad un ...ccordo romano alla LpT, ...ono emersi ieri nuovi parti...olari.
...artedì nella capitale si do...rebbero sedere attorno a ...n tavolo da una parte il re...ponsabile nazionale socia...sta degli enti locali, La Gan...a, il segretario regionale ...anfagnini e quello provicia...e Perelli. Dall'altra dovreb...ero trovare posto il respon...bile nazionale degli enti ...cali democristiano, Guz...etti, il segretario regionale ...ongo e quello provinciale ...ripani.
...a «querelle» insomma con...nuerebbe. Tripani però non ...à molto peso al viaggio a ...oma. La Dc del resto ha ...empre smentito un'intesa ...azionale fra i responsabili ...er gli enti locali dei due par...ti. «Vado ogni settimana ...ella capitale — ha detto — ...d ho un rapporto costante ...on Guzzetti».
...Ribadisco che la Camera di ...ommercio spetta alla Dc — ...a aggiunto Tripani — co...nunque se vogliamo discu...ere, mettiamo tutto sul piat...o, compreso la presidenza ...ocialista della Cassa di Ri...parmio».
...a parte sua Gianfranco ...arbone, leader dei sociali...ti triestini, ha puntualizzato ...he «l'assemblea annuale ...ella Finanziaria Friulia non ...i riunirà perché abbiamo ...ollecitato l'azzeramento e il ...ambio di tutti gli ammini...stratori e la Dc ha chiesto tempo per scegliere i propri candidati».
L'assemblea si dovrebbe svolgere oggi. Ma è probabile che, dopo aver votato il bilancio, al momento delle nomine si rinvii il discorso a una successiva seduta. La Democrazia cristiana rilancia comunque il discorso al Psi.
«Il presidente della giunta regionale — ha dichiarato il segretario regionale dello scudocrociato Bruno Longo — non ha potuto formalizzare le nomine Friulia perché un'altra forza politica non era in grado di farle».
La scelta di avvicendare i vertici e il consiglio di amministrazione sarebbe maturata dopo l'«incidente» Cogolo, in cui la Friulia era intervenuta con un notevole sostegno finanziario.
L'impressione tuttavia è che alla base di tutto continui, fra garofano e scudocrociato, la «guerra» per il «controllo» della LpT. Sul movimento autonomista da tempo hanno messo gli occhi i socialisti, vedi le alleanze elettorali delle politiche '87 e delle europee '89.
Sull'altro fronte lo scudocrociato non accetta invece quest'impostazione del quadro politico.
La Lista intanto sta a guardare. Gambassini ribadisce il suo oltranzismo, il segretario politico Staffieri dice di gradire solo le correnti d'aria. E non quelle politiche. Ma nel contempo da buon pilota, cerca di tenersi in quota.
La sostanza del discorso sembra una. Sia democristiani, sia socialisti, al momento di pagare il conto al movimento autonomista non vogliono tirare fuori i «contanti». Della serie storie di poltrone o di poltroncine.

Milioni in cenere

Mezzo miliardo di danni, uno negozio devastato dalle fiamme, sette famiglie costrette a fuggire in strada alle prime luci del mattino. Sono le conseguenze dell'incendio scoppiato ieri in via Valdirivo 16, all'interno del negozio d'abbigliamento gestito da Franco Pahor e da sua figlia Tamara. I pompieri hanno lavorato dalle 6.30 fino a mezzogiorno. I carabinieri stanno indagando sull'origine del rogo. L'inchiesta deve chiarire molti punti. Il traffico nel Borgo Teresiano ha subito vistosi rallentamenti. Per consentire un minimo di movimento è stata aperta ai mezzi privati anche via Mazzini. Fino ai primi anni Ottanta lo stesso negozio apparteneva a Renzo Calmonte, già presidente della Pallacanestro Trieste.

Servizio a pag. II

NOI E L'EST / L'INTERSCAMBIO

Il Conto non torna più

La Jugoslavia adesso aggira gli automatismi bilaterali

Servizio di
Mauro Manzin

A Est le cose stanno cambiando a velocità esponenziale rispetto alla capacità dell'Occidente di adeguarsi alle trasformazioni. Un esempio? Non occorre andare lontano. Basta esaminare la situazione dell'interscambio locale con la vicina Jugoslavia. Nei primi mesi di quest'anno il Conto autonomo ha fatto registrare una diminuzione di traffici pari a quasi 700 miliardi. E pensare che negli anni Sessanta-Settanta il volume di affari toccava i mille miliardi.
Perché gli jugoslavi aggirano sempre più palesemente i meccanismi di interscambio nati nel 1957? Prima di rispondere all'interrogativo però è doveroso puntualizzare le modalità del fenomeno. Gli affari, a danno degli operatori triestini, vengono gestiti in Italia dagli jugoslavi in prima persona o da loro prestanomi che compra-vendono direttamente sul nostro territorio. In tali aziende è stata rilevata, inoltre, la preoccupante presenza lavorativa di dirigenti d'oltreconfine, i quali molto spesso sono privi di permesso di soggiorno e quindi fanno i pendolari, guidando contemporaneamente la ditta jugoslava di confine e la controparte a Trieste. Va ricordato, a tale proposito, che è ancora in vigore l'ordinanza del Commissariato del governo n 104 del 1950 che ha valore di legge e in base alla quale le imprese che sorgono a Trieste con capitale estero devono essere autorizzate dallo stesso Commissariato.
E ritorniamo all'interrogativo di partenza. La Jugoslavia sta vivendo una grossa trasformazione economica, non sul piano produttivo, ma su quello dei sistemi. Il mercato sta diventando ogni giorno più aperto e libero. La mutata situazione va a scapito del Conto autonomo, uno strumento datato e attivato per due città, come Trieste e Gorizia, che nel dopoguerra si sono trovate prive del loro retroterra e una regione, l'Istria che, invece, ha avuto reciso il capo con la separazione dalla Venezia Giulia. Quando la Jugoslavia manteneva un sistema di mercato estremamente chiuso il Conto costituiva un canale preferenziale per importare

Si è registrata una diminuzione del giro d'affari di 700 miliardi

prodotti che altrimenti non sarebbero potuti giungere in territorio jugoslavo. Dai primi mesi dell'88, l'inversione di tendenza. Se si pensa poi che il Conto permette un interscambio esclusivamente con prodotti italiani si capisce facilmente come le aziende d'oltreconfine, sempre più libere di operare sul mercato, abbiano aumentato la richiesta di beni non solo italiani, ma anche tedeschi, svizzeri, francesi, ecc... Per tale motivo la Jugoslavia ha messo in atto accordi di cooperazione industriale e agricola che poi, nella realtà dei fatti, hanno avuto unicamente un valore commerciale. In base a tale escamotage aziende jugoslave vendono normalmente la merce in conto generale ai soliti clienti italiani che già ricevevano il prodotto tramite il Conto autonomo e acquistano, in cambio, prodotti non italiani.
L's.o.s. è stato lanciato dal presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio. L'allarme è stato recepito politicamente dal Gianfranco Gambassini che ha presentato sull'argomento un'interpellanza alla Giunta regionale. L'esponente della Lista parla di «comportamenti sleali e illeciti» da parte jugoslava «che determinano distorsioni dei meccanismi bilaterali».
Come rimediare a questa situazione? Donaggio non ha dubbi in proposito. «Il Governo — risponde — dovrebbe abolire l'obbligo di vendere in Conto autonomo merce esclusivamente italiana. Oppure dovrebbe stabilire una certa pattuizione con l'esecutivo jugoslavo per trovare un percorso privilegiato per alcune merci d'oltreconfine». «Il futuro commerciale della città — continua Donaggio — è sicuramente ancora l'intermediazione. La controprova giunge da grosse aziende italiane che hanno una buona propensione a lavorare con le ditte di import-export locali, le quali conoscono molto bene il mercato jugoslavo. Il modello migliore però è costituito sicuramente dal counter-trade».
Un'ultima tirata d'orecchi è riservata alle dogane, già nell'occhio del ciclone in questi giorni per lo sciopero del personale. «Una direttiva Cee — afferma il presidente dei commercianti — recita che le dogane devono funzionare per 10 ore al giorno in due turni, con il transito aperto 24 ore su 24. La direzione doganale, invece, continua ad attivare un unico turno più lo straordinario. La mattina la dogana opera dalle 9 alle 14 e nel pomeriggio dalle 16 alle 19. I transiti avvengono solo in questi due intervalli di tempo». «E' perfettamente inutile — sostiene — parlare di Europa, di mercato unico, di attenzione verso l'Est, se la porta commerciale con questi paesi funziona in modo precario e assolutamene insufficiente».

TRANSITI

In poche ore 2000 auto

Come previsto e nonostante la situazione interna particolarmente bollente gli jugoslavi hanno invaso ieri pacificamente Trieste. In mattinata si sono registrate code ai valichi di confine in entrata di quasi 5 chilometri. Moltissimi i transiti soprattutto a Pese, valico prescelto da quanto arrivano da Fiume, e Fernetti, meta abituale degli sloveni di Lubiana. Non meno di duemila autovetture sono giunte così in città. Il traffico urbano ne ha risentito pesantemente. Analoga situazione, seppur in tono minore, si è verificata anche a Gorizia.
Lo stratosferico aumento di benzina, passata da 37 mila dinari al litro agli attuali 60 mila non ha quindi arginato la calata degli acquirenti d'oltreconfine che hanno approfittato della ricorrenza nazionale della Festa della Repubblica.

NOI E L'EST / RUSSIA

Soffia sempre più intenso il vento della perestroika

Servizio di
Furio Baldassi

L'effetto Gorby colpirà anche Trieste? Per il momento il vento dell'Est è una leggera brezza, ma, assicurano gli esperti, monterà. Con chiari benefici in chiave economica. L'insperata apertura dell'Unione Sovietica verso l'esterno, il crollo parallelo dei regimi «fratelli» dovrebbe aprire per la città prospettive inaspettate. Che andrebbero a rinfrescare, peraltro, una vocazione allo scambio commerciale mai sopita.
Ma quali contatti sono già in atto al momento attuale? Al di là dei noti accordi riguardanti il porto (è dell'altro giorno la notizia della collaborazione Finporto con gli scali di Odessa e Ilichevsk) quali margini di penetrazione esistono per il tessuto produttivo locale nei confronti di quel grande mercato?
La risposta sta in una «stampata» di computer. Un foglio piccolo piccolo che, alla Camera di Commercio, documenta la realtà dell'import - export triestino rivolto verso l'Urss. Una dozzina tra industrie di grandi dimensioni e aziende medio - piccole ma attive nel campo del «trading». Tutte comunque piuttosto attente alle potenzialità che l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche può offrire. Il perchè é intuibile. «All'Est hanno bisogno praticamente di tutto», sintetizza Sergio Trauner, componente del consiglio di presidenza dell'Iri, reduce da un giro in Polonia e nella Germania orientale, che lo ha posto a contatto con le cerenze di quei sistemi.
E che la gamma merceologica da offrire sia piuttosto ampia è testimoniato dal genere di scambi già in corso. Alla Mecfibre, operante nel settore tessile, parlano di un giro d'affari che nell'anno entrante dovrebbe aggirarsi sui 7 miliardi, anche se una delegazione sovietica è in arrivo e la cifra «potrebbe anche lievitare». Il rapporto viaggia secondo una formula piuttosto diffusa. L'azienda importa materiale grezzo ed esporta materiale semi - lavorato, in collaborazione anche con l'Enichem. Destinazione finale, l'area di Mosca, dove, assicurano, le imprese sono meglio attrezzate. Si sconta peraltro a tutti i livelli l'arretratezza tecnologica, soprattutto per quanto concerne le comunicazioni.
L'Orso sovietico fa gola anche alla Baxter Healthcare che, con la mediazione di alcune ditte italiane e tedesche operanti nell'import - export sta cercando di trovare varchi nel settore delle forniture farmaceutiche. Piuttosto modesto, in questo caso, il rientro finanziario: appena 20 milioni di entrate nell'anno passato. Ma dovrebbero diventare 7-800 nel 1990 grazie alla incredibile richiesta che c'è oltreconfine per le cosiddette «plastiche monouso», e cioè sonde, cateteri, tubini in pvc, eccetera.
Si segue con molto interesse quanto succede sulla Piazza Rossa anche alla Pizzul di Aurisina, che opera nel settore dei marmi. In questo caso ammettono però che non si è andati oltre ai «contatti» fieristici con i delegati dell'Urss. La trattativa peraltro va avanti. L'operazione si potrebbe concretizzare in un export di marmi e graniti, sia grezzi che lavorati verso le steppe, dalle quali prenderebbero la via del Carso i graniti sovietici, definiti di ottima qualità».
La «perestrojka», insomma, sortisce qualche timido movimento anche da noi. Ma c'è chi va controcorrente. E' un'azienda che importava dal Paese di Gorbacev erbe medicinali ma ha smesso. Il titolare, infatti, si era «seccato». «E' come lavorare con un muro davanti», afferma. Può anche essere, ma non ancora per molto...

I BAMBINI SI TROVANO A LA SPEZIA

Alex e Dora presto dalla mamma

«So che devo riconsegnarli - ha detto il papà - ma so che tra breve potrò riaverli»

Alex e Dora, i due bambini di ...e 2 anni, sono riapparsi. Assieme a loro, il padre, Antonino Scalici, la sua convivente, Rossana Milano, e suo fratello Lorenzo. Ieri mattina erano tutti nella casa di Santo Stefano di Magra, in provincia della Spezia. I due bambini giocavano nel giardino, la ragazza sbrigava le faccende domestiche, i due fratelli accatastavano masserizie per il trasloco.
«Ci siamo presi tutti una vacanza - ha raccontato Antonino - siamo stati a Milano, a Ferrara, perfino fuori dell'Italia, dove abbiamo parlato con un vescovo. I bambini sono qua, stanno bene, si sono divertiti. So benissimo che entro il 5 dicembre dovrò riconsegnarli alla madre. Il modo in cui mi comporterò mi è stato consigliato prima da un avvocato, poi dall'alto prelato. Però riavrò Alex e Dora perché Lucia ha un passato e un presente troppo torbidi per poterli tenere con sé in un'età così delicata».
Scalici aveva sottratto i figli alla madre, Lucia Panzica, il 10 ottobre con uno stratagemma. Si era allontanato con i bimbi lungo la via Locchi, li aveva fatti salire sulla sua auto ed era riuscito a far perdere le proprie tracce. La donna si era rivolta alla squadra mobile e gli agenti avevano identificato il «rifugio» di Antonino Scalici. Un rapporto è stato inviato alla magistratura e sabato il Tribunale dei minorenni ha deciso con un'ordinanza che Alex e Dora vengano affidati alla mamma.
La donna si è messa subito in viaggio per La Spezia. Quando ha suonato alla porta della palazzina di Santo Stefano di Magra, ha aperto Antonino; c'erano pure Lorenzo e Rossana Milano. Dei bambini neanche l'ombra. «Il giudice te li ha affidati, ma loro non sono qui - le ha detto l'uomo - cercali pure, tanto non li trovi. Comunque puoi tornare domattina, saranno qui». Il mattino dopo Lucia è ritornata invano in quella casa. La porta non si è più aperta. «Siamo all'ospedale. Mi sono sentito male», stava scritto su un biglieto incollato sulla porta. Negli ospedali della zona, nessuna traccia degli Scalici. La donna è andata a raccontare tutto ai carabinieri, poi è tornata a Trieste.
Ieri Antonino Scalici ha detto anche di avere un dossier che smonta le accuse nei suoi confronti (è stato rinviato a giudizio assieme al fratello per reati che vanno dalla libidine alla violenza privata). Ha detto che ha intenzione di stabilirsi dalle parti della Spezia. E' pronto a trasferirsi in un altro appartamento e potrebbe ottenere un lavoro da una ditta artigiana della zona. Alex frequenta la scuola materna di Santo Stefano, Dora a gennaio sarebbe stata iscritta all'asilo delle suore.

AREA DI RICERCA

Carbone replica a Romeo: 'Ancora in ballo i soldi Fio'

Piano particolareggiato dell'Area di ricerca: l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, intende chiarire alcuni punti riguardanti le dichiarazioni rilasciate da Domenico Romeo, commissario straordinario dell'Area, dopo l'approvazione del piano stesso da parte del comitato tecnico regionale. Romeo aveva detto che il ritardo della decisione del Ctr aveva in pratica tagliato fuori l'Area della possibilità di ottenere fondi Fio per la costruzione di alcune importanti strutture.
Carbone risponde che in primo luogo il Fio non avrebbe ancora preso decisioni e la Regione si starebbe muovendo affinché l'Area possa fruire del finanziamento. La Regione - aggiunge Carbone - ha già inoltrato a Roma il voto del Ctr «per attestare la regolarità urbanistica e l'immediata cantierabilità dell'opera».
Secondo l'assessore alla pianificazione, le perplessità del comitato tecnico Fio non sarebbero agganciate a problemi di carattere urbanistico, ma alla «non congruità dei costi e degli investimenti rispetto al progetto presentato».

PRIOGLIO (SPEDIZIONIERI)

«Una buona idea privatizzare il porto ma il costo del lavoro deve calare»

Servizio di
Massimo Greco

Agli spedizionieri triestini interessa intervenire direttamente nella gestione dei terminal portuali utilizzati per le merci «convenzionali» (frutta, bestiame, metalli, caffè, ecc.): vogliono però trattare con la Compagnia portuale tariffe tali da rendere Trieste un porto competitivo. Sono già state presentate alcune proposte operative all'Ente porto: il problema, secondo l'Associazione spedizionieri, è però ottenere dalla Culpt «condizioni di lavoro possibili». Se verranno garantiti operatività e costi accettabili, l'assunzione di responsabilità dei privati nella conduzione dei terminal sarà fruttuosa e sarà allora possibile recuperare correnti di traffico nel critico comparto «convenzionale». Condizione essenziale per definire costi del lavoro tollerabili - a giudizio degli spedizionieri triestini - è il ridimensionamento degli organici della Compagnia e dell'Ente porto. Prima scatteranno gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e pre-pensionamenti), prima sarà possibile riorganizzare il porto con criteri improntati a efficienza e competitività.
Questo il messaggio che ieri il presidente degli spedizionieri Roberto Prioglio ha «trasmesso», in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'associazione, all'attenzione dell'Ente porto e della Compagnia portuale. All'appuntamento in via Mercadante c'erano il presidente della Federazione nazionale degli spedizionieri, Gatti, e i rappresentanti di alcune delle maggiori case di spedizione triestine. Prioglio ha colto l'occasione per fare un po' il punto della situazione sui rapporti tra operatori privati-porto-dogane. Come al solito, il quadro emerso dall'analisi del presidente degli spedizionieri non è affatto rassicurante.
Le case di spedizione a Trieste danno lavoro - direttamente e mediante attività indotte - a circa 3mila persone e dalle loro scrivanie si snoda un giro d'affari di oltre mille miliardi all'anno. Un lavoro delicato, ha sottolineato Prioglio: «Anticipiamo un sacco di soldi, gli utili netti sono esigui, dobbiamo giostrare sui grandi volumi di traffico». E qui Prioglio ha iniziato una dolente esplorazione delle disfunzioni burocratiche e operative che rendono difficile la vita dello spedizioniere: le onerose tariffe ferroviarie, le brigose e dispendiose procedure doganali («ci vorranno mesi per recuperare quanto è andata perduto in seguito all'agitazione dei doganieri a Fernetti»), l'elevato costo del lavoro in porto, la scarsità di linee marittime (al presidente lloydiano Jucci saranno fischiate per l'ennesima volta le orecchie). Un cocktail esplosivo che minerebbe la funzionalità di un porto che lavora essenzialmente «estero su estero».
«E' facile dire - si è scaldato il presidente - vengano i privati a gestire i terminali del porto quando però si dovrà continuare a utilizzare personale della Compagnia a costi insopportabili. Oggi per un lavoratore portuale bisogna tirare fuori 595mila lire a turno (in mobilità 290mila). Ci sarà pure un perché se Monfalcone ci porta via traffico e se le industrie della regione non utilizzano lo scalo triestino... ».
Il presidente della federazione nazionale degli spedizionieri, Gatti, ha proposto a Prioglio di preparare un «libro bianco» su tutte le «strozzature» che rischiano di soffocare il porto di Trieste: uno strumento che a livello nazionale potrebbe essere utilizzato per evidenziare le inespresse potenzialità dello scalo giuliano.

BRUCIA UN NEGOZIO DI JEANS

Mezzo miliardo in fumo

L'incendio, scoppiato all'alba, ha fatto fuggire in strada sette famiglie

INCENDIO

Indagini difficili

«Le fiamme cancellano quasi tutto. Per poter dire che un incendio è doloso dovremmo trovare una tanica in mezzo ai resti carbonizzati o segni di forzatura alle porte». Lo dicono i carabinieri che stanno indagando su queste strane fiamme di via Valdirivo. Come per tutti gli incendi il lavoro degli investigatori è difficile. Il gran calore, l'acqua, la necessità di spostare ogni cosa per individuare gli ultimi focolai non agevolano certo la raccolta di prove. Se prove esistono.

Le certezze sono poche. Si sa che le fiamme si sono sviluppate con enorme velocità, favorite dalla stessa composizione dei tessuti. «C'erano molti capi in naylon e fibre sintetiche», ha sostenuto il proprietario.

Si sa ancora che alle 6.10 tutto era perfettamente a posto come del resto ha sostenuto un metronotte. Le serrande erano abbassate. «Per entrare nel negozio le abbiamo tagliate con la cesoia idraulica», hanno raccontato i pompieri.

Anche il magazzino annerito «racconta» qualcosa. Non tutti i banconi hanno bruciato allo stesso modo. Quello accanto alla cassa è meno carbonizzato così come le parti inferiori degli altri. Il rivestimento del soffitto è invece crollato e si notano solo listerelle di legno annerite. Anche le travi di sostegno potrebbero essere lesionate. Per dirlo con certezza ci sarà bisogno di una perizia tecnica. In effetti lo stabile è molto vecchio. Nel portone è affissa una targa con incise quattro cifre: 1793. La casa era stata costruita per Valentino Gulig e portava il numero 945. All'epoca lo stabile si affacciava su un torrentello che finiva in mare a poca distanza. «Val del rif» recitava l'antico dialetto ladino parlato nel '700 nella nostra città. Col passare degli anni «Val del rif» si è trasformato in Valdirivo.

Distrutti migliaia di pantaloni, maglioni, giubbotti, camicie, felpe. I banconi erano stati riempiti in vista dell'arrivo degli acquirenti jugoslavi. L'ipotesi del dolo non può essere scartata a priori: forse a qualcuno dà fastidio che il mercato con i clienti d'oltreconfine abbia ripreso a tirare.

Servizio di
Claudio Ernè

Mezzo miliardo di danni. Un negozio devastato dalle fiamme, sette famiglie che scappano in strada alle prime luci del giorno. E' l'ennesimo incendio scoppiato nel centro storico in queste ultime settimane. Le fiamme si sono sviluppate velocissime nel negozio al pianterreno dello stabile di via Valdirivo 16. «Confezioni Mavvi» stava scritto sull'insegna. Erano le 6.30 di ieri mattina.

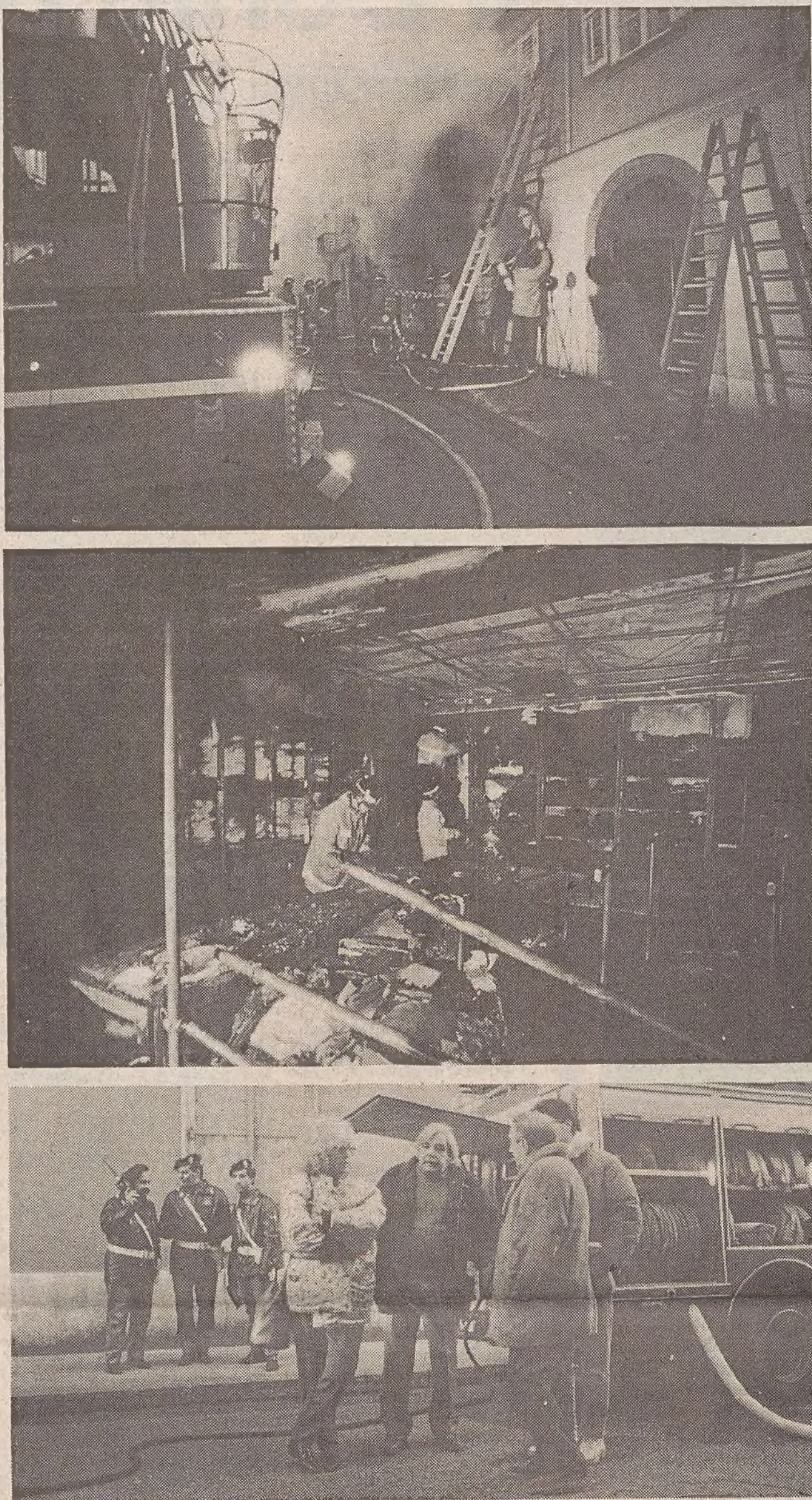
Ora non restano che muri anneriti e banconi carbonizzati. A terra una massa nera, informe, fradicia d'acqua. Erano migliaia di jeans, maglioni, giubbotti, camicie, felpe. «Avevamo riempito i banconi e le scansie in vista dell'arrivo degli jugoslavi», dice Franco Pahor che dirige il negozio assieme alla figlia Tamara. «Siamo assicurati ma solo in parte. Da poco poi ho aperto un altro negozio d'abbigliamento».

L'allarme nella caserma di Largo Niccolini è suonato poco dopo le 6.30. Gennaro Napolano che abita al primo piano dell'antico stabile, ha sentito un forte odore di fumo. Ha cercato di aprire la finestra. Ma le fiamme l'avevano già raggiunta. Si è precipitato sulle scale e ha svegliato gli altri abitanti. «Li ho buttati giù dal letto. Potevamo morire tutti asfissiati». L'uomo regge una gabbia di canarini. Li ha salvati Nevio Lofano, ufficiale dei pompieri. E' salito in mezzo al fumo fino al primo piano.

«Sono scappata così in pantofole dopo aver indossato il cappotto sulla camicia da notte», racconta la signora Maria Simonic. E' appena scesa dall'ambulanza dei pompieri. Lì, gli inquilini più anziani hanno trovato un momentaneo rifugio dal freddo.

In via Valdirivo, accanto alle vetrine di «Smolars», si è formato un piccolo gruppo di curiosi. Osservano i pompieri che si affannano accanto alle porte del magazzino da cui esce il fumo. Gli uomini con le giacche arancioni hanno indossato gli autorespiratori. Non c'è altro modo per entrare nel negozio in fiamme. Dagli idranti escono metri e metri cubi d'acqua. I carabinieri intanto cercano testimoni. «Sono passato qui alle 6.10 e tutto era assolutamente tranquillo», sostiene Maurizio Kodellia, vigile notturno dello Stabilimento triestino di sorveglianza. «Non ho visto né fiamme, né fumo, né tracce di forzature alla porta». «Anche alle 5.45 era tutto tranquillo», aggiunge Angelo Sifanno, palchettista. Andava a controllare l'ormeggio della sua barca. Tutto dunque è accaduto tra le 6.10 e le 6.30. In questo spazio di tempo le fiamme si sono sviluppate nel magazzino, hanno intaccato le scansie e i banconi, hanno raggiunto le vetrine, sono uscite all'esterno, altissime.

«Quando siamo arrivati erano alte sei o sette metri», racconta Furio Gall, vigile del fuoco. «Avevano superato le finestre del primo piano. Il gran calore ha fatto precipitare anche un masso dal terrazzino». Il masso è nel mezzo del marciapiede. Ha le dimensioni di un'enorme anguria. Il terrazzino è puntellato così come più tardi sarà puntellato ciò che resta del soffitto del negozio. Si temono crolli. Lo stabile per quanto restaurato di recente è molto vecchio. Risale al 1793.

«Lo stabile è vincolato dalle Belle Arti», spiegano i carabinieri della Stazione di Trieste Centro. Indagano sulle cause dell'incendio. Nessuno parla di dolo o di piromani ma l'ipotesi non è scartata a priori. Tutt'altro. Troppi magazzini di vestiario sono andati misteriosamente a fuoco negli anni del «boom» dei jeans. In questi ultimi mesi il mercato era ripartito sull'onda dell'inflazione selvaggia che ha investito la Jugoslavia. Oltreconfine tenere dinari in tasca scotta. Ogni giorno valgono un po' meno e la gente li trasforma in merce il più velocemente possibile. Il magazzino di via Valdirivo gestito da Franco Pahor e da sua figlia era una delle mete preferite di questi disperati acquirenti. Forse a qualcuno dava fastidio.

In alto lo stabile di via Valdirivo 16 avvolto dal denso fumo sprigionatosi nel negozio di abbigliamento; al centro l'interno completamente devastato e sotto il titolare dell'attività commerciale Franco Pahor (al centro del foto con la giacca a vento) che ha subito danni per centinaia di milioni. (Foto Montenero).

PROMOSSO DALLA REGIONE

Studio sul Villaggio che sprofonda

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore alla protezione civile, Giovanni Di Benedetto, ha autorizzato l'effettuazione di uno studio geologico-tecnico di dettaglio relativo alla situazione di dissesto esistente nell'area del Villaggio del Pescatore, nel comune di Duino-Aurisina. In quest'area, il servizio tecnico-scientifico e di pianificazione e controllo della direzione regionale della Protezione civile, su segnalazione del Comune di Duino-Aurisina, ha rilevato una progressiva situazione di dissesto geologico gravemente acuitasi nel corso dell'ultimo anno.

I lavori cominceranno ai primi di dicembre. Gli accertamenti tecnici hanno permesso di verificare l'effettiva situazione di dissesto evidenziata da avvallamenti nel terreno, fessurazione nei muri perimetrali delle abitazioni, nonché indizi di uno stato di stress fondazionale dei manufatti esistenti.

Il centro abitato è stato realizzato con un unico intervento alla fine degli anni Cinquanta, utilizzando una preesistente zona paludosa, bonificata con riporto di terreno e successiva compattazione dello stesso. La causa delle attuali condizioni di dissesto va imputata all'eterogeneità del materiale di riporto, alle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni presenti (in prevalenza limi e sabbie limose) ed alla circolazione idrica sotterranea.

L'iniziativa — ha precisato l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto — consentirà l'esecuzione di uno studio geologico-tecnico della zona in tempi brevi, al fine di dar corso con immediatezza agli interventi correttivi e di risanamento che saranno ritenuti necessari, una volta conosciute le caratteristiche geotecniche dei terreni presenti.

Si dovrà effettuare una serie di indagini geologiche, geofisiche, nonché prove geotecniche di laboratorio sui campioni privati. Verranno inoltre posti in opera quattro tubi attrezzati con piezometri per rilevare le variazioni del livello della falda nel sottosuolo.

Le indagini sul sottosuolo saranno integrate da una analisi tecnico-ingegneristica riguardante la tipologia e l'entità dei dissesti che nel tempo si sono verificati sugli edifici e sulle altre infrastrutture. La relazione finale di sintesi sulla base dei risultati delle indagini e delle tipologie dei dissesti rilevati dovrà indicare le proposte di massima per gli interventi di risanamento.

CULTURA

Oltre cento firme italiane a favore degli sloveni

Oltre un centinaio di intellettuali, professori universitari e altri componenti del mondo culturale italiano anche se la cultura, come è stato osservato, non ha frontiere, hanno sottoscritto un appello per dare un segnale contro le strumentalizzazioni sulla legge di tutela della minoranza slovena. E per avviare sull'argomento un dibattito sereno e al di fuori dell'intolleranza.

E' questo quanto è emerso da una conferenza stampa tenuta ieri nella sala Granzotto dagli indipendenti di sinistra, il giornalista Luciano Ceschia e il prof. Franco Panizon.

Hanno firmato, fra gli altri, il regista Giorgio Strehler, lo scrittore Fulvio Tomizza, il cardiologo Fulvio Camerini, l'astronoma Margherita Hack e molti altri.

L'idea dell'appello, come è stato rilevato, è maturata in un gruppo di triestini di cultura italiana «sulla base di sentimenti di profondo fastidio per le manifestazioni di intolleranza che hanno accompagnato e seguito la presentazione in Parlamento dell'ultimo disegno di legge sulla tutela della minoranza slovena».

«Non ci si può nascondere — ha detto Panizon — la realtà storica della presenza di una componente slovena a Trieste, tanto rilevante da avere tutti i diritti di chi è nato in questa terra».

«Non è più il tempo della violenza, ma della conoscenza e del rispetto — ha affermato Ceschia — e in linea con la nostra storia bisogna che la città cessi di farsi condizionare dal ricordo di un conflitto che non è antico».

MUNICIPIO

Incontro tra sindaci

Il nuovo sindaco di Muggia Jacopo Rossini si è incontrato ieri nel municipio di piazza Unità con il sindaco di Trieste Franco Richetti.

Nel colloquio sono state evidenziate da parte di entrambi le problematiche comuni e sono state gettate le basi per una futura collaborazione fra le due amministrazioni.

Rossini ha auspicato che i rapporti tra i due Comuni possano portare a una nuova organizzazione dei servizi pubblici industriali (acquedotto, metanizzazione, nettezza urbana).

Sempre Rossini si è detto altresì disponibile, a nome dell'amministrazione muggesana, a esaminare l'ipotesi di una convenzione a livello consortile per l'attività di macellazione. All'incontro era presente anche il vicesindaco di Trieste Augusto Seghene.

UNIVERSITA'

Itinerari kantiani

Si terrà oggi, all'Istituto di filosofia della facoltà di lettere (via dell'Università 7), una «Giornata di studio» su temi kantiani, con la partecipazione di vari studiosi. I lavori avranno inizio alle 9.30: dopo un saluto del direttore dell'istituto, professor Ciliberto, seguiranno le prime due relazioni della giornata: «L'interesse attuale dell'opera postuma incompiuta di Kant», svolta dal professor Mathieu dell'università di Torino, e «Uno scandalo kantiano: Kant e la musica», svolta dal professor Morpurgo Tagliabue. Nel pomeriggio, il professor Pupi dell'università di Milano parlerà su «Animus e anima», il professor Agnelli su «Il Kant precritico e Ch. Wolff». Seguiranno altri interventi e la discussione.

ALIMENTAZIONE

E' un pesce tanto salato

Ma perché i prezzi per il pubblico sono talmente diversi?

PREZZI MEDI (al kg)	
ALL'INGROSSO	AL MINUTO
MOLI 1.100	da 1.300 a 5.600
CALAMARI 8.000	da 9.500 a 24.000
SURI 1.100	da 1.290 a 5.600
BARBONI 5.000	da 5.600 a 9.800
SAMPIERI 10.000	da 11.500 a 14.000
RIBONI 14.000	da 16.000 a 18.000

(Prezzi medi rilevati nei giorni scorsi)

Tutto il pesce che viene posto in vendita in città passa ogni mattina per il mercato generale: è lì che vengono avviate le trattative e «fatti» i prezzi ad opera di una particolare figura di intermediario

Il pesce è un alimento completo, adatto a ogni età per le innumerevoli proprietà nutritive che lo rendono necessario nella dieta. Tutti, per amore o per forza, ne fanno uso, affollando ogni giorno le tante pescherie disseminate in città. Ma si è mai chiesto il consumatore, da chi e come venga stabilito il prezzo che quotidianamente si trova scritto sulle lavagnette appoggiate sulla merce esposta? E come mai in alcune rivendite si riscontrano prezzi che non solo non coincidono con gli altri punti di smercio, ma fanno registrare sbalzi ingiustificabili?

Tutto il pesce che viene messo in vendita passa, ogni mattina, attraverso il mercato all'ingrosso, dove vengono venduti sia i prodotti del nostro mare, portati là dai pescatori, sia ciò che viene da fuori, in genere dall'estero e che ormai rappresenta il 70% di tutto ciò che arriva sulla nostra tavola. Delle trattative si occupa una figura particolare che funge da intermediario tra il «produttore» e il venditore al dettaglio.

E' infatti il cosiddetto mandatario che raggiunge l'accordo sul prezzo e si occupa dei pagamenti a uno speciale sportello bancario che si trova proprio all'interno del mercato. La cifra delle varietà di prodotto che passa ogni mattina sotto gli occhi dei commercianti, viene stabilita in base alla legge della domanda e dell'offerta: maggiore è la richiesta per un tipo di pesce, maggiore sarà il suo prezzo e viceversa.

Ma allora come si spiegano le differenze di prezzo che a volte si aggirano anche intorno al quattrocento per cento, facendoci trovare sui banconi della pescheria sotto casa i moli a 1.300 lire, mentre in quella del rione vicino, lo stesso pesce lo vediamo a 5.600? Nelle rivendite del centrocittà, si trovano prezzi simili tra loro e non molto alti rispetto a quello che è stato deciso all'ingrosso, ma non appena si esce da quella zona allora i prezzi non coincidono più, e lo stesso prodotto, l'identico tipo di pesce, si vende a cifre molto più alte.a

Del fatto si lamenta un pescatore, Alessandro Marchi, che nonostante sia nel settore da molto tempo, non riesce a trovare una spiegazione valida, per giustificare un tale comportamento da parte dei dettaglianti: «Il pesce c'è, in grande quantità, anzi si può tranquillamente affermare che i prezzi all'ingrosso sono scesi in dieci anni, e che tutto quello che arriva in città da fuori, costa cifre irrisorie e viene venduto come prodotto nostrano, in moltissimi casi».

Come spiegare, allora il grande salto dal prezzo all'ingrosso a quello a dettaglio? «Non è vero che ci siano grosse differenze di prezzo», afferma il signor Bonivento, titolare di una frequentatissima pescheria del centro, «se di discordanza di cifra si vuole parlare, nel caso dei negozi che si trovano lontano dal grande traffico di acquirenti, e che effettivamente ci sono, lo si deve a molteplici fattori, in primo luogo dalla quantità di merce che viene comprata dal mandatario: che se minore, determinerà un aumento del prezzo perché se ne vende di meno. E' ovvio, che in un punto centrale della città, essendoci molta richiesta, le quantità saranno maggiori e la cifra che il consumatore pagherà sarà per forza più bassa. Ma bisogna tenere anche conto che in molti casi ciò che costa di più è anche di qualità migliore, almeno per grandezza e presentazione. Un altro motivo che può in parte giustificare un maggior guadagno su quello che noi vendiamo è quello dato dalle spese di gestione, dall'importo dell'Iva che si aggira intorno all'1%, sommato al 30% di tassa statale per finire con le retribuzioni dovute ai lavoranti e che sommate insieme non sono affatto indifferenti. La nostra è la legge del libero commercio: qualcuno può tenere i prezzi più bassi qualcun altro non lo può fare. Il motivo del malcontento che serpeggia tra i pescatori è spiegabile col momento di crisi che stanno attraversando data la gran quantità di pesce piccolo che si trovano a dover svendere».

Ma mentre i produttori e i dettaglianti discutono sui tanti mali che affliggono il mercato del pesce a Trieste, bisogna trovare un modo per tutelare il consumatore fino a oggi esposto al continuo sali-scendi dei prezzi al dettaglio, magari attraverso una corretta informazione che dia modo di difendersi adeguatamente.

[Roberta Vlahov]

E A POLA

Le orate carissime

Ma il... mare del vicino, almeno per questa volta, non è più verde del nostro. Mentre a Trieste gli sbalzi e le differenze di prezzo sul mercato cittadino del pesce sollevano malcontento e malumori notevoli, a Pola, intanto, secondo quanto riporta «La voce del popolo», i prezzi di certe qualità di pesce sono in questi giorni saliti alle stelle.

In una pescheria del centro cittadino, l'altra mattina, le orate per esempio venivano vendute a 750 mila dinari il chilogrammo, il baccalà a 850 mila dinari, le seppie a 300 mila dinari, i riboni a 200 mila dinari, le acciughe a 200 mila dinari.

Nella vicina repubblica, insomma, l'inflazione non risparmia nemmeno i prodotti del mare, di cui la Jugoslavia dovrebbe essere ricca.

Per la verità, oltreconfine, anche la frutta e la verdura hanno in questi giorni subito un brusco rialzo di prezzo. Un chilogrammo di arance costa 65.300 dinari, di pompelmi 80 mila dinari, di banane 75 mila dinari, i cavolfiori sono posti in vendita a 40 mila dinari, gli spinaci a 30 mila dinari.

SCUOLA

Venticinque anni fa

Lunedì alle 18, nella Sala Saturnia della Stazione marittima, si svolgerà la celebrazione ufficiale del venticinquesimo anniversario della Scuola internazionale di Trieste. Fondata negli stessi giorni del Centro di fisica teorica, anche la Scuola sta per celebrare il suo venticinquennale. Istituita nel '64 su iniziativa del comitato ristretto per il Centro di fisica, presieduto dal professor Budinich, e dall'Associazione italoamericana di Trieste, presieduta dall'avvocato Cavalieri, la Scuola è ora frequentata da più di duecento alunni di oltre venti nazionalità diverse, divisi in quattro separate sezioni d'asilo, nelle elementari, nelle medie inferiori e nel liceo.

Alla celebrazione di lunedì sono previste — oltre all'esibizione canora degli studenti — la relazione del presidente della Scuola, professor Roberto Damiani, e del direttore, professor Peter Metzger, nonché la consegna di medaglie ad alcuni amministratori pubblici e a privati cittadini che hanno particolarmente sostenuto il processo di crescita della Scuola internazionale.

UNIVERSITA'

Borse di studio per tutti i gusti

Ecco un panorama delle opportunità offerte agli studenti dell'ateneo triestino

Succede, a volte, che una borsa di studio o un premio di laurea messi in palio dall'Università di Trieste non vengano assegnati per mancanza di concorrenti. E' una situazione che forse a prima vista può apparire paradossale, affermano all'Ufficio affari generali dell'ateneo, ma spiegabile. I bandi di concorso, che pure vengono affissi nelle bacheche e sui muri delle varie facoltà, spesso vengono letti superficialmente o addirittura ignorati dagli studenti. Si tratta, insomma, esclusivamente di un problema di informazione. Per partecipare ai concorsi è necessario inviare la documentazione richiesta entro una data di scadenza. Ecco un panorama delle opportunità offerte dall'Università di Trieste.

Scadenza 30 dicembre 1989. Gli iscritti al primo anno di corso di laurea in una qualsiasi facoltà possono concorrere all'attribuzione di un premio di studio in memoria di Gastone Orani. I requisiti richiesti sono il sesso maschile, la cittadinanza italiana, l'aver conseguito con ottime votazioni la maturità classica o scientifica, appartenere a famiglia in condizioni economiche non agiate. Una borsa di studio da un milione di lire, intitolata a Jacopo Serravallo, è riservata a studenti iscritti al primo anno del corso di laurea di farmacia che abbiano conseguito il diploma di scuola media superiore di secondo grado con una votazione non inferiore a 42/60 e che siano nati a Trieste, da genitori triestini. Una medaglia «una tantum» sarà assegnata tra coloro che parteciperanno al concorso per l'attribuzione di un premio di laurea della facoltà di ingegneria (fondi Arich-Slataper). I candidati dovranno aver sostenuto la discussione di laurea in una delle sessioni dell'anno accademico 1988/89.

Scadenza 15 marzo 1990. Un laureato in lettere classiche, che abbia realizzato nell'anno accademico 1988/89 una tesi in glottologia o grammatica greca o latina o in filosofia micenea, può aspirare al premio di studio di 500 mila lire, intitolato alla professoressa Alfonsina Braun.

Scadenza 31 marzo 1990. Per onorare la memoria della famiglia Umech-Cassetti, sono istituite due borse di studio annuali da un milione di lire. Avranno diritto a partecipare al concorso gli studenti bisognosi e meritevoli della facoltà di medicina e chirurgia: una sarà destinata agli studenti del primo triennio e l'altra a quelli del secondo. Le studentesse della facoltà di lettere e filosofia sono interessate all'attribuzione di una borsa di studio da un milione di lire, in memoria di Maria Pia Perassi. Due premi di studio da 500 mila lire ciascuno, intitolati all'avvocato Ugo Volli, vengono riservati a studenti iscritti alla facoltà di giurisprudenza, in regola con il piano di studi e che si trovino in condizioni economiche non agiate. Analogo premio di studio, in memoria dei professori Giorgio Bonifacio e Luigi Fabbrini, è destinato a un iscritto a economia e commercio. Un premio di un milione e mezzo, intitolato a Michael Lichtenstein, aspetta un laureato in economia e commercio che abbia conseguito il diploma nell'anno accademico 1988/89 e che abbia discusso una tesi su un argomento attinente al caffè.

Scadenza 20 aprile 1990. Due premi di laurea, da un milione e mezzo ciascuno, sono riservati a neolaureati alla facoltà di lettere e filosofia che abbiano dimostrato particolare attitudine alla ricerca scientifica. I due premi sono intestati alla memoria di Eraldo Mocchino ed Elena Foà.

Scadenza 30 aprile 1990. Due tesi di laurea dell'anno accademico 1988/89 che abbiano trattato i problemi giuridici ed etici della donazione di organi post-mortem saranno premiate con un milione di lire ciascuna, su iniziativa dell'Associazione donatori organi del Friuli-Venezia Giulia.

Scadenza 30 maggio 1990. Un premio di laurea verrà assegnato al miglior realizzatore di una tesi, approvata nel precedente anno accademico, il cui argomento sia attinente agli aspetti fisici, naturalistici, geografici o storici delle aree carsiche. Il premio è intitolato a Carlo Finocchiaro.

Ulteriori informazioni riguardanti borse di studio e premi di laurea possono essere richieste all'Ufficio affari generali dell'Università di Trieste.

[a. b.]

AL «DA VINCI»

Grafopsicologia: fine del seminario

Si conclude oggi, nella sala di lettura dell'Istituto tecnico commerciale Da Vinci, il seminario su «L'apporto della grafopsicologia nell'età adolescenziale». Alle 16, la professoressa Rosalba Trevisani dell'Istituto italiano di grafologia parlerà su «Difficoltà grafomotorie in età evolutiva». Poi, la professoressa Nevia Dilissano, grafologa e analista, parlerà su «Rieducazione grafica di soggetti disgrafici». Seguiranno altri interventi, volti ad approfondire le tematiche esposte. Questo seminario si inquadra in tutta una serie di iniziative volute dal consiglio d'istituto del Da Vinci, per integrare e completare i programmi di studio.

ALL'UNIVERSITA'

Seminari di studio sul nuovo processo

L'Associazione culturale Franco Basaglia, in collaborazione con Magistratura democratica e con l'associazione triveneta di Psichiatria democratica, organizza a partire da oggi tre pomeriggi di studio incentrati sul nuovo processo penale. Il primo avrà per tema (oggi alle 16 nell'Aula Venezian della facoltà di giurisprudenza) «La struttura del nuovo processo penale e accertamenti tecnici». I prossimi appuntamenti sono per giovedì 7 dicembre, su «Infermità mentale, misure di sicurezza e perizia nel nuovo processo penale», e per giovedì 14 dicembre, su «Minori, servizi e nuovo processo penale», sempre nell'Aula Venezian con inizio alle 16.

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 60311; vigili urbani 631111; soccorso Aci 116.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 630005.

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, via Valdirivo 42, tel. 630618.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 212020. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Le lezioni di oggi: Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» (via don Sturzo 4); 16-17: prof. Aldo Raimondi - «Gli alimenti e i principi nutritivi». 17.30-18.30: dott. Sergio Dolce - «Aspetti faunistici ed ecologici del Carso triestino».
Aula magna dell'Ospedale Maggiore (via G. Stuparich 1, II piano); 16-18: prof. Edda Serra - Letteratura italiana: «Poeti del '900: Umberto Saba e Virgilio Giotti».

Farmacisti conferenza

Oggi alle 21, nella nuova sede dell'Ordine dei farmacisti di Trieste in piazza S. Antonio Nuovo 4, avrà luogo la prima conferenza della stagione 1989-1990 organizzata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Euro Ponte, associato di angiologia dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «I farmaci cosiddetti vasoattivi».

OGGI Farmacie aperte

Turni farmacie dal 27 novembre al 2 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), Basovizza (tel. 226210) e Muggia v.le Mazzini 1 (tel. 271124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni) tel. 54393; via Dante 7 tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Basovizza tel. 226210; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
Via Dante 7; via dell'Istria 18. Basovizza, tel. 226210; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Commercio estero proroga

Il Servizio commercio estero del Commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia comunica che, a seguito delle determinazioni adottate dalla Commissione mista italo-jugoslavia per gli scambi di frontiera nella riunione dell'8 novembre la validità delle autorizzazioni relative all'operazione «Alpe Adria 1987» viene ulteriormente prorogata fino al 30 aprile 1990.

Saggi sul «Decameron»

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via san Carlo 2, Achille Tartaro, ordinario di letteratura italiana e preside della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma «La Sapienza» presenterà: «I miei Decameron», di Giuseppe Petronio pubblicato recentemente dagli Editori Riuniti. Il volume preceduto da un saggio introduttivo in cui l'autore riesamina i diversi momenti della propria riflessione sul Boccaccio raccoglie alcuni saggi ormai classici di Giuseppe Petronio sul «Decameron».

Volontari ospedalieri

Oggi alle 18.30 nella sala riunioni della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, a conclusione dell'XI corso di formazione al volontariato, mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, porterà il suo saluto ai partecipanti al corso e a tutti i volontari che già operano nelle corsie ospedaliere.

Collezione Carte da gioco

Oggi alle 17.30 il Circolo di cultura italo-austriaco e la Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte organizzano una visita della collezione di antiche carte da gioco triestine che avrà luogo nella sede della fondazione in via Fabio Filzi 1, II piano.

Esclusiva Acconciature Clara

Via Coroneo 3, I piano, tel. 764619. Permapiega trattamento modellante per capelli lisci, ondulati e crespi. Professionalità trentennale al vostro servizio. Chiuso lunedì.

Corsi di chitarra L. 5600 orarie

Scuola Popolare, v. Battisti 14/A (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 733376.

Università Oggi conferenza

L'Istituto di diritto del lavoro unitamente all'Istituto di diritto privato e processuale civile e d'intesa con le cattedre di diritto del lavoro della Facoltà di economia e commercio, ha organizzato una conferenza sul tema «Diritto del lavoro e indirizzo etico-politico» che avrà svolgimento nella sala degli atti della Facoltà di giurisprudenza (piazzale Europa 1), con inizio alle 16 di oggi, 30 novembre 1989. Parlerà il professor Giuseppe Pera, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Pisa. Seguiranno interventi e un dibattito

Europa e porto al Rotary Trieste

Al termine della riunione conviviale in programma per le 13, Luigi Rovelli, direttore generale dell'Eapt, si rivolgerà oggi ai soci del Rotary club triestino con una conversazione sul tema: «L'Europa d'oggi e il porto di Trieste».

Diapositive e film alla XXX Ottobre

Questa sera dalle 20 nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, il socio Fabrizio Viezzoli, presenterà una serie di diapositive dal titolo: «1000 anni di speleologia». Alle 20.30 verrà proiettato un film della Cineteca del Cai dal titolo «Quei giorni sul Bianco».

PICCOLO ALBO

Lunedì 27 novembre, verso le ore 19, sul bus numero 25 che viaggiava verso il capolinea di piazza Oberdan, ho smarrito un paio di occhiali da vista contenuti in una busta scura. Sono un medico e la perdita mi crea un sacco di problemi. Prego il rivenditore di telefonare al numero 421293 (casa) o 732626 (Poliambulatorio Triestino).

STATO CIVILE

NATI: Sbordi Fabio, Simonic Fabrizio, Smillovich Giulia, Cavalletto Chiara, Framlico Matteo, Marchesi Lucrezia.

MORTI: Miniussi Antonia 57, Snaider Pierina 73, Bruni Giovannina ved. Olivo 70, Pregarz Giuseppe 83, Richardson Ferruccio 86, Camozzo Anita 82, Quintavalle Margherita ved. Salata 82, Floreani Vanilla in Orlandini 73, Gallopin Gastone 69, Zaro Lidia ved. Depase 83, Spanu Antonino 60.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
SCATTAREGGIA

Laurea Clescovich

Il giorno 27.11.1989, presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, la signorina Elena Clescovich si è laureata a pieni voti discutendo con il relatore, il chiar.mo prof. F. Firmiani, la tesi su «Domenico Fossati quadraturista settecentesco».

Serata poetica al Forum «Orexis»

Oggi alle 18.30 nella sede del Movimento monarchico italiano in via Imbriani 4 (primo piano), si terrà la serata che il Forum «Orexis», cultura-arte-tempo libero, ha dedicato ai poeti triestini, offrendo loro una serata per declamare in pubblico le proprie opere.

«Regie e strategie»

Oggi alle 18 Antonio Sema parlerà sul tema: «Memoria di guerra. Le lezioni non apprese» nella sala Baroncini di via Trento 8 nell'ambito del programma generale del ciclo «Regie e Strategie (scoprire la guerra, scoprire il teatro)» promosso dal Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs.

Preistoria conferenza

La Società della preistoria e protostoria comunica che nella sala dell'Alpina delle Giulie di via Machiavelli 17, I piano, oggi alle 17.30 la dottoressa Franca Maselli Scotti terrà una conferenza su «La necropoli longobarda di Romans d'Isonzo».

Due volumi sull'Istria

Oggi alle 17.30, nell'aula magna della Scuola media statale «C. de Marchesetti» di Sistiana, Borgo San Mauro, il circolo di cultura istro-veneta «Istria» presenterà due pubblicazioni, edite recentemente, sulla cultura istriana: «Istriani di qua e di là del confine», numero monografico della rivista «Il Territorio»; e «Popoli e culture in Istria», (volume edito dal Circolo «Istria»).

Adac F.V.G. Seminario

Sabato 2 dicembre alle ore 9.30 il dott. Fabio Martini tratterà il tema «Principi del Management finalizzati all'efficacia della Impresa Moderna», argomento del seminario organizzato dall'Adac stesso presso l'Hotel Jolly di Trieste - Corso Cavour.

60 anni di nozze

Bruno Gorian e Milena Sossich si unirono in matrimonio il 30 novembre 1929. Oggi festeggiano il traguardo dei 60 anni di vita assieme, attorniati dalla figlia Laura, dal genero Severino, dal nipote Alessandro e dai parenti ed amici tutti.

Pro Senectute

Oggi, alle 9.30 alla residenza Valdirivo di via Valdirivo 11 a cura dell'associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Villano affamato è un uomo arrabiato.

Dati meteo

Temperatura massima: 7,8; temperatura minima: 3,2; pressione 1030,6 stazionaria; umidità: 24%; cielo: sereno; vento: E N-E bora; km/h: 16; mare: mosso; temperatura del mare: 12,2.

Le maree

Oggi alta alle 9.20 con cm 47 e alle 23.26 con cm 26 sopra; bassa alle 3.33 con cm 5 e alle 16.32 con cm 62 sotto. Domani prima alta alle 9.52 con 42 cm e prima bassa alle 4.13 con cm 3.

Un caffè e via...

Se la crema è di colore grigio nerastro e a maglia larga ci troviamo di fronte alla specie Robusta. Oggi degustiamo un buon espresso al Caffe Da Marisa, via dell'Istria 24/D, Trieste.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcella Tomasini da Mario e Fides Coloni 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Andrea e Nicoletta Fatutta per il loro onomastico (30/11 e 6/12) dai figli Etta, Maria e Nino 50.000 pro restauro della Chiesa di S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Carlo Gaggi nel VII anniversario (30/11) dalla moglie 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Manlio Libutti nel IV anniversario (30/11) dalla famiglia 300.000 pro Centro culturale Veritas, 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Sogit, 100.000 pro famiglia Parentina.
— In memoria di Gellio Liciniani nel I anniversario (30/11) dalla moglie Bruna e figlia Luisa 25.000 pro frati Capuccini di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Astad.
— In memoria del marito (30/11) e dei cari familiari defunti da Lidia 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Maria Marchesan ved. Ulcigrai (30/11) da Graziella e Carlo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Nacson Campi nel I anniversario (29/11) da Tina e Giorgio Specogna 10.000 pro Comunità israelitica (Alberi).
— In memoria di Attilio Pagan nel VI ann. (30/11) dalla moglie Fedora 10.000 pro Itis.
— In memoria di Romano Pipolo nel XXII anniversario (29/11) dai figli Guido e Livio 30.000 pro missioni triestine nel Kenja, 30.000 pro Manni Trieste, 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Alberto Redolfi Tezzat nel VI anniversario (30/11) dalla moglie Nella, dalla figlia Adriana, dal nipotino Daniele e da Guerrino 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Giacomo Sasso nel XIX anniversario (30/11) dal figlio Dante 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Schueguer nel I anniversario (30/11) dalla zia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Schiavoni per il compleanno (29/11) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Orazio Semeraro nel III ann. (29/11) dalla moglie, figlio e nuora 50.000 pro Ass. amici del Cuore.
— In memoria della piccola Francesca Sigovini nel III anniversario (30/11) da Bruna Brill 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cicci Toniatti Villa Santa nel XII anniversario (30/11) dalla mamma e Umberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Nel V anniversario del maestro Giulio Viozzi dall'avv. Marino Fortuna e dalla dott. Erilda Fortuna 30.000 pro Ass. triestina Amici della Lirica «G. Viozzi».
— Per un triste anniversario da Francesco Drobnig 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Camillo Zago (30/11) da G. L. Beltramini 50.000 pro Sogit.
— Da Bianca Prunk 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mauro Bezzi da Antonia Neri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Bison da Amorino Bruna 30.000 pro Gau; da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Bizjak da Iusta Bizjak 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Rosa Bonazza dalla sorella con i figli e famiglie 50.000, dalla famiglia Fabbro 50.000, da Loredana ed Elsa 50.000, da Luisa Penzo 50.000, da famiglia Penzo 50.000, da Miranda Bonetti e famglie Cigui, Tamplenizza e Tomasella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nelly Buttignoni dalle cugine Jole e Bruna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Annamaria Alessio in Cau 20.000, dalla famiglia Cubani 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Romilda Petropoli 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta); da Beatrice Spadiglieri 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Emma Cerniglia 20.000 pro Chiesa S. Rita; da Paola Marcucci e Nora Kenda 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Wanda e Aristide Paulutti 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maurizio Carminati da N.N 100.000 pro Charitas parrocchiale di Borgo S. Sergio.
— In memoria di Angelo Chiaselotti dai condomini di via F. Severo 140/1 170.000 pro Chiesa S.S Pietro e Paolo.
— In memoria di Salvatore Cividin dalla moglie Luciana 100.000 pro Cri.
— In memoria di Luigi Corelli da Italo Bellini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Giorgi dai condomini: Petrini, Marcuzzi, Lucchina, Pecar, Bresci e Franceschino 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Irma Flap ved. Ferrati da Mariarosa e Paolo 50.000, da Giuliana Mario e Liliana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Uccia Chinellato Furlan da Germana Lantier 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Fratnik da Eugenio e Elda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Galuppo da Santina Miceli 20.000 pro Agmen.
— In memoria delle famiglie Geyer, Orsini, Ulian dalla famiglia Geyer 50.000 pro Scuola media Dante Alighieri fondazione Franca Geyer.
— In memoria di Fulvio Gilleri dai colleghi del figlio Maurizio del Lloyd Adriatico 256.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Godnich dagli amici 160.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini); dalle famiglie Cernotti Cante 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Hrusvar dai condomini di via del Castelliere 71 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fredi Mastrovich da Luciana Cividin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonia e Mario Martellani da Maria e Giovanni Rosani 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Salvatore Mirabile dai nipoti e amici 50.000 pro Itis; 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara Egeste Pagliari da Maria e Pier Paolo Babich 30.000 pro Airc.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini da Umberto Giona 15.000 pro Associazione guardia civica; da Giuseppe e Davy Ravalico 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Maria Pardeo Barbaro dal personale viaggiante Fs Trieste C. colleghi del figlio Francesco 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elda Rafanelli dalle famiglie Bratina-Sepin 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Etta e Walter Marcato 50.000 pro Associazione fibrosi cistica Friuli-Venezia Giulia.
— In memoria di Guerrino Rocco da Gioia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Aresca 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria del cap. Danilo Sbrizzai da Rita ed Enrico de Marco 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Amabile Scabozzi Moscarda dalle famiglie Cassio, Percich, Cattaruzza, Comelli, Fontanot, Glussi, Maserati, Panjek, Piccoli, Pobega-Cadore, Polonio, Slatti; Tomocich, Veos, Visalberghi, Vosco-Pilot 150.000 pro Casa materna «A. Barelli».
— In memoria di Emilio Skabal dalla famiglia Skabar 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria dei cari familiari dalla famiglia Agodini 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria dei propri cari defunti da Pia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Dalla famiglia Carli 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).
— Da Giuseppe Bertotti 500.000 pro Associazione «Cuore amico» Muggia.
— Da Renato Ressa 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da L.M. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Edda Marin 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Rodolfo Moraro 20.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria dei defunti da Ina 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Eneo e Silvana Dorini 100.000 pro Missione triestina di Iriamurai - Kenya.
— In memoria dei miei cari da Lora Rizzatto 30.000 pro Terapia del dolore prof. Mocavero - Apice.
— In memoria di Mario Bison dalla moglie Jole 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Renato e Hary Mreule 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Comunità greco-ortodossa.
— In memoria di Elsa Bessone Bernazza da Gina Cusina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nelly Buttignoni dalle famiglie Geri Maurizio 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucilla Aumaître 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. S. Scardi).
— In memoria di Adolfo Calzi da Mariuccia Tomasi 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Egidio Canziani dalla fam. Apostoli-Marchi 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Adriana Camaradossi d'Aspromonte in Sigovini da Carmen Famà Consoli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

RISTORANTI E RITROVI

Tiffany's Club - Pieris (Gorizia)

Tel. 0481/76472 - Night club con attrazioni. Chiuso il martedì.

Discoteca Club «La Nuova Capannina»

Tutti i giovedì anni '60.

Polli spiedo - Gastronomia

Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino, tel. 392655, orario 8.30-13.30, 17.30-20.

NUMERI UTILI

Filo diretto della solidarietà

Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) via Foscolo 18, tel. 767815. Anfaa (Associazione nazionale Famiglie adottive e affidatarie), strada di Fiume 201, tel. 941555. Servizio affido minori della Provincia, via Cellini 3, tel. 631057. Assessorato all'Assistenza sociale del Comune, passo Costanzi 2, tel. 61051. Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, via Cantù 45, tel. 51274. Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59, tel. 772829. Centro servizio sociale per adulti, via Ginnastica 42, tel. 772553. Comunità alloggio minori, via Valussi 5, tel. 765295 (prenderà il n. 360718). Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti, via Machiavelli 15, tel. 630371. Ente nazionale sordomuti, Padriciano, tel. 226260. Istituto dei ciechi Rittmeyer, viale Miramare 119, tel. 422801. Istituto nazionale assistenza sociale, via S. Spiridione 7, tel. 631853. Istituto provinciale assistenza materna infantile, strada di Fiume 201, tel. 941555. Istituto triestino per interventi sociali. Servizio sociale e gerocomio, via Pascoli 31, tel. 727276; Alloggio popolare, via Gozzi 5, tel. 414014; Comunità alloggio: via Foscolo 15, tel. 764514; via Coroneo 13, tel. 775051; via Trento 12, tel. 631415; via Machiavelli 3, tel. 630854. Ufficio assistenza minori della Provincia, via Cellini 3, tel. 61822. Centro medico assistenza sociale, via San Cilino 16, tel. 567867. A.C.A.T. TRIESTE - Associazione clubs alcolisti in trattamento, via R. Abro 11, Trieste, tel. 774702, via Coroneo 3, Trieste, tel. 040-766665. G.A.U. - Gruppo azione umanitaria, piazza S. Giovanni 6, tel 767333. Unione Italiana Ciechi, via Battisti n. 2, tel. 768046. Tribunale per i diritti del malato (17.30-19.30) 362427.

Rifiuti ingombranti

Per informazioni: direzione N. U., via Orsera, tel. 827504 (ore 7-14); Inceneritore via Giarizzole 34, tel. 827031, via Tigor 1, tel. 303090 (7-13); via Moreri 4, tel. 414356 (7-13); via Cologna 28, tel. 569116 (7-13); via Gambini 8, tel. 726301 (7-13); via d'Alviano 6, tel. 741305 (7-13); via di Prosecco 12, tel. 212368 (7-13).
Per depositare rifiuti ingombranti rivolgersi presso l'Inceneritore di via Giarizzole 34 dalle ore 8 alle ore 11 e dalle 14 alle 18 oppure, per singoli rifiuti, presso i seguenti settori della N.U. dalle ore 7 alle ore 19; III settore, via Cologna 28; IV settore, via dei Leo 5; V settore, via d'Alviano 6; VI settore, via di Prosecco 12. Anche i medicinali scaduti e le pile esaurite vanno conferiti nei centri di raccolta istituiti presso tutti i settori della nettezza urbana ovvero depositati nelle apposite campane ubicate a Miramare, Barcola (capolinea autobus), piazza Libertà, riva N. Sauro e piazza Ponterosso.
Nelle stesse ubicazioni sono installate anche apposite campane per la raccolta di carta e cartoni e di lattine.

Igiene mentale

Servizi di salute mentale, centralino 567301; Centri: via Gambini 8, 750115, 729296; via della Guardia 20, 763792; via San Cilino 16, 567301; via San Vito 6/1, 301018; via delle Cave (Aurisina), 200131; viale Miramare 111, 44079; via Valussi 5, 765295; via Morpurgo 7 (Domio), 281402.

I servizi per telefono

Informazioni elenco abbonati 12; Segnalazione guasti 182; Prenotazioni nazionali 10; Informazioni nazionali 175; Prenotazioni internazionali (Europa-Bacino mediterraneo) 15; Informazioni internazionali (Europa-Bacino mediterraneo) 176; Prenotazioni e informazioni intercontinentali 170; Telegrammi 186; Ora esatta 161; Sveglia 114; Borsa 193; Ultime notizie Rai 190; Previsioni meteorologiche 191; Chiamate urbane urgenti 197; Farmacie di turno 192; Oroscopo del giorno 195; Percorribilità strade 194; Spettacoli cinematografici 198. Bollettino nautico 196; Ricette di cucina 199.

Centro congressi

Stazione Marittima tel. 304888, 303111. Azienda soggiorno e turismo: Castello di San Giusto, tel. 309298/309242; Uffici informazioni: Muggia, tel. 273259; Sistiana, tel. 299166; Stazione Centrale, tel. 420182.

Per chi vuol fare sport

Palazzo dello sport (comunale), via Visinada 3-5-7, tel. 730481. Palestra Cobolli (comunale), via della Valle 3, tel. 304480. Palestra Cus, via Monte Cengio 2, tel. 52380. Palestra di ginnastica, via Valle 3, tel. 304480. Palestra di Gretta, via Favetti 1, tel. 410094. Piscina comunale Bianchi, Riva Gulli 3, tel. 306024. Polisportiva Chiarbola, via Umago 53, tel. 827377. Polisportiva Csi, via Valdirivo 40, tel. 68343. Polisportiva Opicina, via Alpini, tel. 213411. Stadio comunale Grezar, via Macelli 2, tel. 812210. Tiro a segno nazionale, poligono Opicina, via Nazionale 200, tel. 212377. Campo sportivo di Prosecco (comunale), via Stazione di Prosecco, tel. 225922. Campo sportivo Draghicchio (comunale), via Amendola 1, tel. 414711. Campo sportivo S. Luigi (comunale), via Felluga 47, tel. 724254. Campo sportivo Visintin, viale Sanzio 40, tel. 574142. Ippodromo di Montebello, piazzale de Gasperi 4, tel. 393176. Ping-Pong Club Ts, c/o Fiera Campionaria, piazzale De Gasperi, pad. F., 1.o p., tel. 364700.

Lezione nel «mondo delle notizie»

Proseguono con ritmo crescente le visite didattiche nella sede del «Piccolo» in via Guido Reni: ieri l'altro è stata la volta degli alunni della Scuola elementare «Sacro Cuore» di Barcola con gli insegnanti Emanuela Gregori, Laura Bisiacchi e Melanie Gabardi e i genitori accompagnatori Tiziana Chersicla, Mara Andreutti e Paola Cacciatori. Il gruppo degli alunni era formato da Tania Andreutti, Marco Bartolich, Antonella Bortoli, Barbara Cacciatori, Gianluca Canciani, Enrico Carboni, Davide Chersicla, Francesca Crivellari, Luca Dabrowski, Carole de Dottori, Dario Del Puppo, Giovanni Desanctis, Paolo Mutinati, Valentina Ortolani, Fabrizio Pregara, Matteo Puccini, Antonio Ratta, Silvia Santomauro, Eva Maria Soadotto, Stefano Spanò, Marco Sticotti, Alessandro Stigli, Valentina Todero e Lorenza Villini. I graditissimi ospiti hanno percorso il classico «itinerario» che va dalla storia, alla redazione sino alle modernissime strutture tecnologiche che caratterizzano lo stabilimento di Campo Marzio esprimendo viva ammirazione. A conclusione del giro, scambio di auguri, distribuzione di pubblicazioni e doni significativi e, molto attesa, la posa per la foto ricordo. (Italfoto)

LA LETTERA

Friuli, l'uccellagione va proibita: danni a economia e fauna

Care Segnalazioni,
ho letto sul «Piccolo» che si è svolta a Udine una dimostrazione contro l'uccellagione, che ha preso il nome di «Made in Friul» e ha visto la partecipazione di udinesi e cittadini del Nord Europa. Ho letto su giornali d'Oltralpe che sarebbe stata promossa una propaganda ostile al turismo in Friuli, in seguito a questa barbara usanza condannata anche dal Parlamento europeo: già quest'anno i turisti stranieri abituali sono diminuiti del 40 per cento e non solo in seguito alla mucillaggine.
Vale quindi la pena d'insistere affinché questo mal costume che produce danno all'economia e ci fa fregiare dell'epiteto poco lusinghiero di «Vogelmorder», venga abolito per legge. Gli uccelli che ritornano alle nostre regioni e a quelle del Nord Europa non potranno più farlo se vengono sistematicamente eliminati, causandoci oltre che un grave danno ecologico anche uno, altrettanto grave, economico.

Anna Boscarini

VIGILI / CONTRAVVENZIONE

«Poca indulgenza con chi sta male»

Vi scrivo per raccontare quanto accaduto a mia moglie. La mattina di sabato 30 settembre mentre si trovava sotto la doccia sentendo squillare il telefono, e aspettando una mia telefonata internazionale, usciva e scivolando sul tappeto batteva violentemente a terra il mento, rimanendo intontita. Riavutasi, con la vettura si recava al pronto soccorso di via della Pietà dove purtroppo non trovando parcheggio, pur sapendo di essere in difetto lasciava la macchina in corrispondenza del passo carraio occupandolo in parte, ma libero d'accesso.
Precipitatosi all'interno per essere medicata, constatava previa informazione presso l'addetto di dover aspettare parecchio tempo. Sapendo di avere la macchina in tale posizione usciva per controllare la situazione ed eventualmente poterla spostare; ma nel frattempo un carro attrezzi dei vigili urbani in servizio di sorveglianza si apprestava alla rimozione della vettura.
Mia moglie rivolgendosi ad uno dei vigili cercò di dare una spiegazione, ma si sentì interpellare dall'altro vigile con questa frase «Con mi la devi parlar», evidentemente era il più alto in grado. Allora ritornava a spiegare il suo operato, pur riconoscendo la sua irregolarità, ma si sentì rispondere «Se la vol la macchina la paghi 50 mila lire». Pagate le 50 mila (abbiamo la ricevuta) e ringraziando il vigile con «Auguri e buona giornata», si è recata all'ospedale di Cattinara dove il medico di turno le ha praticato una suturazione di 3 punti e la vaccinazione antitetanica (vedi referto medico).
Ora venerdì 17 novembre, al nostro rientro dalla spesa; abbiamo trovato un avviso di raccomandata «Atto giudiz.» (quasi fossimo dei delinquenti) ed abbiamo scoperto di aver ricevuto un foglio stampato, di contravvenzione per sosta su passo carraio, dove sta scritto «che non è stato possibile constatare l'infrazione in quanto il trasgressore non era presente»!!!
Ho voluto raccontare il fatto riferendomi all'articolo del «Piccolo» di martedì 14 novembre (Multe, 500 al dì) ed in particolare a quanto scritto sulla tolleranza dei vigili urbani. Sono certo che questo vigile, alla sera nel coricarsi, si sarà sentito orgoglioso di aver fatto il proprio dovere verso il Comune e sereno con la propria coscienza per essersi comportato da gentiluomo verso una donna in quel momento bisognosa di assistenza medica.

Vito Villi

BRIDGE

Quasi una 'rapina'

Giocata divertente al torneo provinciale a squadre

In una rubrica di bridge è norma presentare delle smazzate particolarmente interessanti sia per la fase licitativa sia, e soprattutto, per lo svolgimento del gioco.
Ma al di là della pura tecnica può essere divertente esaminare delle situazioni in cui un giocatore si appresta a effettuare una tentata rapina come pure qualche smazzata che dovrebbe finire nel cassetto del «no-bridge».
Dal provinciale a squadre attualmente in pieno svolgimento abbiamo colto questa giocata:

♠ —
♡x
♢AKQJxxxx
♣10xxx

♠K1095 — ♠AQJ874
♡QJ109x — ♡x
♢xxx — ♢x
♣x — ♣Q9xxx

N / O E / S

♠632
♡AKxxxx
♢x
♣AKJ

Sud alza questa bella sbilanciata AKQJ10xx,Qx, -,10xxx e sente il suo partner aprire di un cuori. Con le picche decisamente autosufficienti, esplora con due fiori ma il compagno ripete ancora le sue cuori. E' il momento della tentata rapina, senza dare ulteriori informazioni, spara dentro il contratto di sei picche confidando di aver eliminato con la precedente licita l'attacco a fiori. Tutti passano e Ovest regolarmente attacca con il K di fiori. Scende il morto che si presenta con 9x,A1098xxx,AQx,x.

Un'apertura piuttosto discutibile e tante carte inutili per quella che sembra la giusta punizione per il colpo di testa del dichiarante. Comunque Sud risponde dal morto e dalla mano, Ovest vista la situazione ritorna a picche per l'A del dichiarante che prosegue con A di cuori al morto, A di quadri sempre dal morto per lo scarto della Q di cuori, cuori tagliata in mano e piccola picche verso il 9 del morto. I due colori nobili erano divisi 2/2 e lo slam è sul tavolo. Bella rapina, sbuffano gli avversari, uno slam a meno del 15%! Ma il colpevole Sud replica che la sua rimane solo una tentata rapina e che lo slam realizzato è solo un gentile omaggio della difesa.
Visto perché? Certo, bastava che l'attaccante ritornasse a fiori per distruggere quel prezioso rientro costituito dal 9 di picche! Vediamo ora la smazzata destinata al famoso «cassetto».
Tutti in zona, in sala chiusa Ovest passa e Nord con la sua ottava chiusa a quadri decide per il passo in attesa degli eventi. Est apre di due quadri, licita convenzionale spiegata come un bicolore di qualsiasi tipo e forza di sottoapertura, Sud salta a 4 cuori. Ovest passa e Nord pure. Est annuncia 4 picche, Sud lascia la parola al compagno, il quale, dopo l'ovvio passo di Ovest, incredibilmente decide per il passo. Una down per il surtaglio con il 6 di picche sulla seconda quadri, contro il grande slam in questo colore per la linea Nord-Sud.
Il timidissimo Nord, rosso di vergogna finisce dietro la lavagna. In sala aperta il giocatore seduto in Nord decide di seguire i più elementari crismi e apre di 4 quadri (licita che assicura in zona otto prese certe nel colore) Est interviene con 4 picche e la palla passa a Sud, il quale dispone sì di 4 vincenti ma anche di 3 piccole picche che al limite possono essere pagate sull'attacco.
Decide quindi per il contro confidando in un largo profitto ma Est muove con tutta circospezione e, dopo essersi tagliato 2 fiori al morto realizza il contratto. Nessuna delle due coppie in Nord-Sud è arrivata al contratto di 5 o 6 o 7 quadri; ma mentre in sala aperta il giocatore in Sud può accampare qualche scusante il Nord di sala chiusa non ha saputo trarre tutte le indicazioni da come si è svolta la licita. Dopo l'apertura di 2 quadri bicolore generica, Sud salta a 4 cuori in posizione sandwich. Avrà sicuramente un buon colore di cuori ma deve avere per forza altri valori a lato. Ora punti a quadri esistono solo nella sua mano, l'avversario difende a 4 picche e non può non avere punti nel colore visto anche il mancato contro di Sud, questi deve avere per forza qualche testa nel colore di fiori. Una deduzione ovvia a posteriori ma al tavolo è spesso diverso.

Risultati Tornei: Circolo Marina Mercantile torneo del 21/ 11/89
25 coppie I Catolla-Rizzi A. II Clarici V.-Mendes
Circolo del Bridge torneo del 24/11/89
34 coppie I Colonna S.-Toffoli L. II Catolla-De Sario S.

[Silvio Colonna]

SPICCIOLI

Una croce misteriosa

Sono anni che passo ogni giorno sulla strada nuova per Opicina: subito prima dell'Obelisco, alla destra salendo, si erge una grande croce di metallo, addobbata con lampadine bianche (diverse rotte) che non ricordo mai vista illuminata.
Gradirei sapere chi l'ha fatta erigere in quel posto, per qual motivo, e se motivo esiste perché non viene mai illuminata.

Dario Stibiel

Non era sulle zebre

In relazione all'articolo pubblicato sulla seconda pagina de «Il Piccolo» di domenica 19 novembre, fascicolo di Trieste, dal titolo «Pensionata ferita investita da un'automobile sulle strisce pedonali», vi invito a rettificare, in quanto non corrisponde al vero, l'affermazione secondo cui la signora Benevol sarebbe stata, appunto, investita sulle strisce pedonali. Infatti, come peraltro risulta dallo stesso verbale dell'incidente e dai rilievi effettuati dalla Polstrada intervenuta sul luogo dell'incidente, al momento dell'urto la predetta signora trovavasi fuori delle strisce pedonali.

Teodoro Novak

Tassa inopportuna

Sono una muggesana e il giorno 13 novembre sono andata in esattoria a pagare la bolletta dell'acqua. Ho dovuto pagare a parte e senza alcuna ricevuta 500 lire di bollo. Alla mia domanda di chiarimento, mi è stato risposto che questa è una tassa per le bollette che superano le 50 mila lire. Dal momento che l'acqua è già abbastanza cara, non mi sembra giusto pagare anche una tassa in più. Desidero avere da chi di competenza una spiegazione in merito.

Rosanna Bensi

OSPEDALI / PERSONALE

Vigilatrici d'infanzia penalizzate

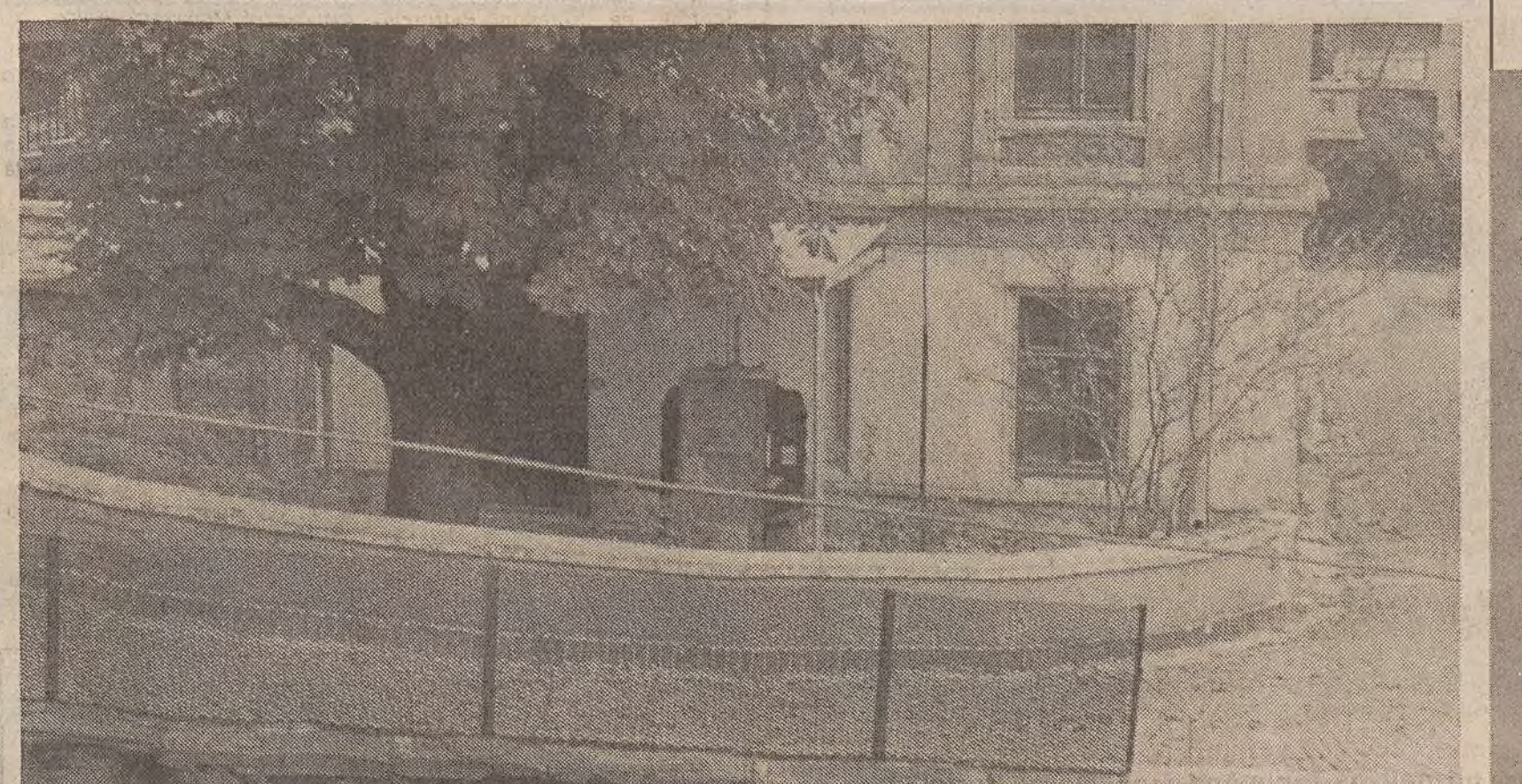
Diplomate al Burlo, devono lavorare in altri ospedali

Mi riferisco all'articolo «Il Burlo in difficoltà» apparso lunedì 27.11.89 per cercare di capire e per porre all'attenzione della città l'assurdità di una situazione di cui sono a conoscenza. Mi risulta infatti che ci sono vigilatrici d'infanzia diplomate nel giugno 1988 dopo tre anni di durissimo corso che le vedeva impegnate la mattina nelle corsie e il pomeriggio nei corsi di studio promossi dallo stesso «Burlo», attualmente costretti a prestare la loro qualifica e apprezzata opera negli altri ospedali della regione (con i disagi che ovviamente ne derivano).
Si insiste molto sul fatto di inserire in organico degli infermieri professionali (diplomati cioè all'Ospedale Maggiore) con qualifica quindi meno specifica. Perché queste vigilatrici d'infanzia sono costrette a «emigrare» se la situazione del Burlo è così drammatica? Perché nessuno ne parla mai né si preoccupa (nonostante i vari solleciti e le continue telefonate piene di speranza) di tenerle nella dovuta considerazione.

Giuseppina Soncini

ANIMALI

Affetto rubato

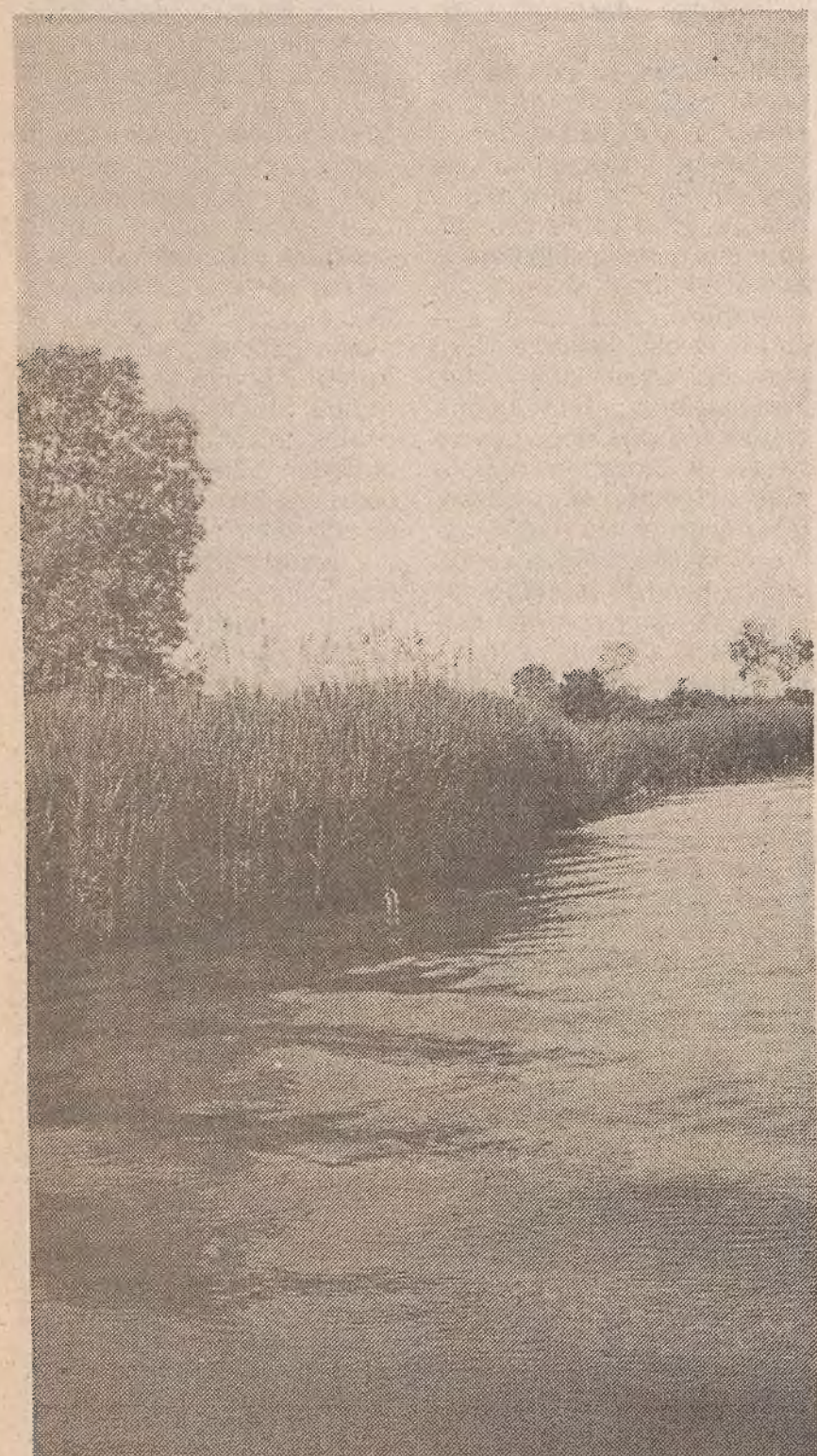
Non trovo più il mio Yorkshire terrier, femmina di un anno e mezzo con mantello acciaio focato, lasciato in giardino. Date le dimensioni dell'animale e l'altezza del recinto presumo che si sia stato sottratto. Chiunque lo abbia preso non si rende conto ovviamente del danno che ha causato; danno comunque non monetizzabile se è vero che l'affetto non ha prezzo.
Le mie due figlie sono letteralmente disperate. La speranza è che chi ne sia l'attuale possessore, anche un ignaro acquirente, leggendo questa lettera, sia indotto a restituirlo. Il mio indirizzo è: Salvatore Gilotta, Borgo Grotta Gigante 42/b Sgonico.

Un confessionale «fuori posto»

Desidero far presente l'indecoroso abbandono di questo confessionale all'interno del giardino dell'ex Ospedale Militare in via Fabio Severo. Non è servito segnalare il fatto né alla Parrocchia di via del Ronco, né alla Curia, né al Presidio Militare.

Rinaldo Rinaldi

CONSIGLIO REGIONALE

Laguna, «sì» al piano

Spesa di 46 miliardi per interventi idraulici e di difesa delle valli

La laguna di Grado e Marano, le cui legge sulle norme di attuazione del Pim (progetto integrato mediterraneo) è stata approvata ieri dal consiglio regionale.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Un «Pim» per Marano e Grado. Lo ha disposto ieri il consiglio regionale, approvando a maggioranza, unica astenuta la Lista verde, la legge sul programma integrato mediterraneo (Pim, appunto). Il testo prevede in pratica una serie di interventi nelle due lagune, rivolti in particolar modo alle infrastrutture di sistemazione idraulica, agli impianti per l'acquacoltura e ad altre attività collaterali. Spesa prevista, quasi 46 miliardi, pari al 22 per cento di tutti gli investimenti Pim destinati all'Alto Adriatico.

Ma come saranno articolati i lavori? Lo ha spiegato il relatore della legge, Braida (Dc), precisando che il provvedimento interessa la circolazione idraulica e la difesa delle aree vallive e lagunari, la molluschicoltura, la vallicoltura, la ricerca applicata, la formazione professionale degli addetti al settore, la promozione dei prodotti e l'informatizzazione.

Tutto chiaro e scontato, allora? Non proprio, se è vero che la maggior parte degli oratori ha espresso preoccupazione per l'impatto ambientale che tali interventi potrebbero causare. Così a esempio Cavallo (Dp) ha definito la necessità di chiarire meglio le procedure di valutazione di tale impatto. E Wehrenfennig (Lv) ha addirittura proposto l'inserimento al riguardo di una norma provvisoria, «agganciata» alla legislazione nazionale.

Casula (Msi-Dn) ha invece sollecitato l'istituzione di un ufficio in grado di coordinare le azioni contemplate dal «Pim». Possibilista invece l'intervento di Travanut (Pci), soddisfatto per quanto è previsto in materia di acquacoltura ma a sua volta preoccupato per una programmazione «carente» e per il solito fattore ambientale. Blasig (Psi) nel suo intervento-fiume ha invece posto l'accento sulla «filosofia» del Pim, e sui rientri economici che potrà sortire. Entusiasta senza remore, invece, Vattovani (Dc). Il Pim infatti, a suo modo di vedere, è l'unico progetto Cee che, in Italia, si riferisca a un'area di notevoli dimensioni e ben determinata. Tecnico, infine, il discorso di Campagnolo (Dc), secondo il quale la vallicoltura e la molluschicoltura dovrebbero passare sotto la competenza della direzione regionale dell'agricoltura e non, come adesso, dell'industria.

Il relatore Braida, nella sua replica, ha posto l'accento sulle possibilità di nuova occupazione create dal Pim. «Sbaglia quindi — ha detto — chi crede che il programma si preoccupi soprattutto della produttività». Dopo di lui l'assessore Saro ha anticipato che la Regione, coordinando la sua azione, dovrà riuscire a far convivere le esigenze della produzione con quelle dell'ambiente. Sfruttamento organizzato del mare sì, insomma, ma con giudizio. In tale ottica sono stati anche accolti tre ordini del giorno presentati dal gruppo comunista, e riguardanti la promozione commerciale dei prodotti dell'acquacoltura regionale, la progettazione del parco lagunare e la soluzione dell'annoso problema delle «esondazioni» sui centri urbani, con Grado in prima fila.

Nel corso della seduta consiliare, protrattasi per l'intera mattinata e per buona parte del pomeriggio, è stata anche approvata a maggioranza (astenuto il Msi - Dn) la legge che autorizza l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa) ad alienare alcuni beni immobili nel settore lattiero - caseario. Provvedimento scontato, come del resto quello successivo che (astenuta Lista verde, contraria Dp) ha sancito nuovamente, a maggioranza qualificata, i criteri per la fissazione degli orari dei negozi e dei pubblici esercizi in Regione. Il testo era stato rimandato indietro dal Governo. Ma il fatto, ormai, non costituisce più neanche un'eccezione...

VISITE

In Regione Spinelli

TRIESTE — Il generale Benedetto Spinelli (nella foto), nuovo comandante del quinto corpo d'armata, s'è incontrato con Adriano Biasutti e Paolo Solimbergo, presidenti della regione e del consiglio regionale.

INTERVISTA AL GENERALE CACCAMO

Con due stelle a Trieste, «città senza diaframmi»

Intervista di
Fulvio Fumis

Il generale di divisione Giuseppe Caccamo lascia l'incarico di comandante militare. A Villa Necker ci sarà il passaggio delle consegne al generale di divisione Mario Riva, già comandante a Padova dell'artiglieria contraerea dell'Esercito. Caccamo aveva assunto il comando il 28 novembre del 1987.

Un bilancio, signor generale, delle sue esperienze a Trieste. Attivo e passivo.

«Diciamo subito che, come tutti gli italiani della mia generazione, ho conosciuto per la prima volta Trieste sui banchi e dai libri di scuola. Da allora la conoscenza si è approfondita, ma fino al mio arrivo, due anni fa, tutto era rimasto su un piano più che altro sperimentale. Oggi posso parlare con maggiore cognizione di causa e dopo aver girato tutta l'Italia e mezza Europa, posso dire soltanto che le mie esperienze in questa città sono state tutte e soltanto positive. In fin dei conti, la prego di credermi, le uniche critiche nei confronti di Trieste le ho sentite solo ed esclusivamente da triestini».

Che cosa cambia, in pratica, con l'elevazione del Comando al rango di Zona militare?

«Diciamo pure che, quando si era deciso lo scioglimento del Comando Truppe Trieste, era stata adottata una soluzione interlocutoria, i cui sbocchi sarebbero stati decisi, come si dice, "a bocce ferme". L'anno scorso, fermate le bocce, si è ripreso alla mano il problema e si è fatto il primo passo verso la sua soluzione definitiva. Con la costituzione a Trieste del Comando Zona, si è fatta coincidere la giurisdizione territoriale del Comando Militare di Trieste con quella della Regione amministrativa Friuli-Venezia Giulia. E questo mi sembra assolutamente razionale e corretto».

Lei ha svolto incarichi anche in altre parti del territorio nazionale. C'è una peculiarità che ha trovato qui e non altrove?

«Sicuramente. Ed è stata un'autentica sorpresa. In molte altre città si vive anche bene, ma esiste sempre un sottile invisibile diaframma: i civili di qua, i militari di là. Ognuno vive la sua vita in un campo ben definito e i punti di incontro sono soltanto occasionali, più che altro legati a particolari e non sempre felici circostanze: manifestazioni o pubbliche calamità. A Trieste la cosa è diversa, questo diaframma, come ho potuto molto spesso sperimentare, anche personalmente, semplicemente non esiste».

Si addensano accuse, giuste o strumentali, sulla leva. Quale giudizio può dare dal lungo contatto avuto con i giovani di ieri e di oggi nella sua carriera?

«Se debbo fare un confronto tra oggi e il passato, la prima cosa che mi viene in mente è che oggi le opinioni, anche le più strampalate, trovano immediatamente una cassa di risonanza pronta ed efficace. E questo è anche un bene! Ma se andiamo a vedere a fondo, al di là degli effetti scenografici, i termini del problema sono sufficientemente chiari. Ai nostri giovani non manca certo la voglia di lavorare con serietà, solo che vogliono essere convinti, vogliono concrete motivazioni, il che è perfettamente legittimo. Ora, il servizio di leva è un servizio reso alla comunità, al fine di garantirne la sicurezza, così come pagare le tasse è un sacrificio reso alla collettività per garantire il funzionamento dello Stato.

«Ma qui è il punto: i sacrifici si fanno per qualche cosa. Nessuno è disposto a sacrificarsi per niente. Se siamo convinti che lo Stato deve funzionare e vediamo che funziona, i soldi delle tasse li diamo anche relativamente volentieri. Se siamo convinti che la collettività nazionale vada difesa e se vediamo che questa difesa è efficiente, anche le inevitabili durezze della vita militare le affrontiamo di buon grado. Il problema quindi è quello della "motivazione" e della "efficienza"; argomenti che vanno affrontati con molta serietà, anche se spesso invece capita che se ne leggano e se ne sentano di tutti i colori».

Come vede il militare nell'epoca attuale?

«Qui la risposta non è facile. Cercherò di essere il più chiaro e breve possibile. Alle nostre forze armate è assegnato il compito di garantire l'integrità e l'indipendenza dello Stato, quale comunità di uomini liberi e uguali di fronte alla legge. Per assolvere questo compito, esse debbono disporre in misura adeguata di mezzi materiali e di forza morale. Vorrei richiamare l'attenzione su questo secondo punto: la forza morale.

«Questo è un campo in cui le forze armate sono tributarie del popolo che le esprime. Quanto più la società sarà decisa a difendere il proprio diritto all'esistenza e alla libertà, tanto maggiore sarà la volontà di tenuta e di resistenza del suo esercito. Senza questa volontà collettiva l'esercito più ben armato e organizzato sarà soltanto un interessante quanto inutile pezzo da vetrina.

«Se poi vogliamo completare il quadro, è bene ricordare che la capacità di difesa non è un traguardo che si raggiunge in tempi brevi. Questo poteva essere vero, forse, nel più lontano passato, quando più o meno tutti sapevano già usare un'arma e montare a cavallo. Ma oggi è tutto molto cambiato, l'organizzazione è molto più complessa, i compiti più articolati, i mezzi più sofisticati. L'efficienza è un traguardo difficile, che richiede un impegno serio e una capillare preparazione. Credere che tutto possa essere "arrangiato" all'ultimo momento è pura follia. All'ultimo momento si raccoglierà quello che sarà stato seminato in precedenza, e niente altro».

Qual è il problema della difesa oggi, in questo clima di apertura e di comprensione tra i blocchi?

«Vede, l'uomo è, tra i prodotti della Creazione, certamente uno dei meglio riusciti, ma è pur sempre viziato dal peccato originale e anche da molti altri, accumulati nei millenni di storia dell'umanità. Ragion per cui non è mai prudente affidarsi totalmente ed esclusivamente alle sue buone intenzioni. Vuole qualche esempio? Non è neanche necessario andarlo a cercare tanto lontano: basta pensare alla cosiddetta "cortina di ferro". Una volta caduta, si sarebbe dovuto ragionalmente prevedere che tutti gli europei si sarebbero buttati nelle braccia uno dell'altro in un impeto di ritrovata fratellanza. Ma no. Troppo bello! Si è già ricominciato a parlare, sia pure con circospezione, del problema delle frontiere. E non vorrei che ci si preparasse nuovamente a litigare.

«Ma non vorrei neanche sembrare troppo pessimista, né tantomeno fare il profeta di sventure. Vorrei soltanto dire che, anche se per alcuni anni non avessimo incendi, forse sarebbe saggio mantenere ancora un efficiente corpo dei vigili del fuoco».

Il generale di divisione Giuseppe Caccamo che lascerà domani l'incarico di comandante militare di Trieste.

GORIZIA / FIRMA DEL CONTRATTO

Il radar vedrà la grandine

Verrà realizzato con la Slovenia un sistema comune di difesa

GORIZIA — Stà per entrare nella fase della concreta realizzazione il sistema comune di difesa antigrandine, tra le regioni confinarie del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia, deciso dai governi italiano e jugoslavo, sulla base degli accordi di Osimo, sistema che si inquadra nel rafforzamento della collaborazione e amicizia tra i due paesi.

Il contratto per l'acquisizione di un sofisticato sistema radar meteorologico da parte dell'ente regionale di sviluppo agricolo (Ersa) del Friuli-Venezia Giulia è stato firmato, a Gorizia, dal presidente dell'ente stesso, Emilio Del Gobbo, e dal direttore, Paolo Tonzar, e dai rappresentanti di «Selenia». Era presente il rappresentante del ministero degli Esteri, ambasciatore Massimo Casilli D'Aragona, coordinatore per l'applicazione degli accordi di Osimo.

Il radar meteorologico Gpm 500C, costruito dalla «Selenia» (Iri-Finmeccanica) e dalla Sma (Efim) è tra i più avanzati del mondo e fornisce quattro prestazioni principali: avvistamento e valutazione dell'intensità della pioggia (fino a 400 km); riconoscimento delle nubi grandinose (100 km); stima della velocità del vento; individuazione delle turbolenze.

La versione scelta dall'Ersa del Friuli-Venezia Giulia favorisce la funzione antigrandine del sistema, che dovrà lavorare in coppia con un altro radar, di analoghe funzioni, che sarà installato dalle autorità jugoslave in Slovenia.

I due radar forniranno il controllo spazio-temporale indispensabile per l'organizzazione di una difesa attiva.

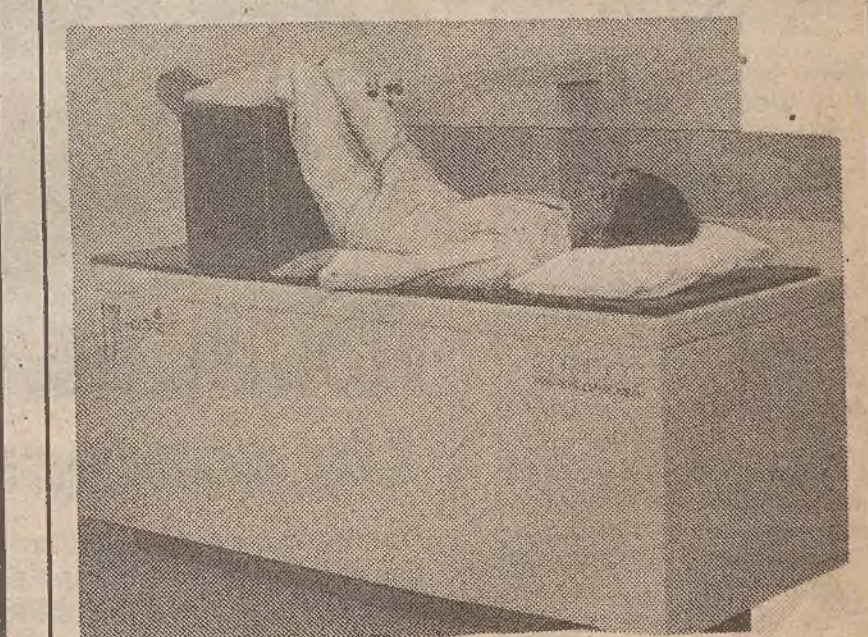
GORIZIA

Convegno sulle api

GORIZIA — «Il nomadismo apistico. Organizzazione, legislazione, struttura». E' il tema del convegno in programma domenica a Gorizia e inserito nel calendario delle manifestazioni collaterali di «Agricola '89», l'ultima delle rassegne organizzate per quest'anno dalla Azienda fiere della Camera di commercio. «Agricola '89» verrà inaugurata domani alle 11 nel quartiere fieristico di via della Barca dove resterà aperta fino a lunedì. Il convegno apistico è ormai un appuntamento tradizionale di «Agricola».

Il fenomeno del nomadismo apistico, o della «transumanza», è molto diffuso proprio nell'area di Alpe Adria per cui il convegno offrirà l'occasione per confrontare sistemi e risultati: dopo l'apertura dei lavori da parte del professor Franco Frilli, magnifico rettore dell'università di Udine, interverranno relatori austriaci, tedeschi, ungheresi, jugoslavi e italiani. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, il dottor Marco Vangelisti parlerà su «Il nomadismo apistico per un'apicoltura professionale»; interverrà anche il dottor Giuseppe Pascolini, direttore regionale dell'Agricoltura.

GORIZIA / OSTEOPOROSI

Densimetro da 300 milioni in medicina nucleare

GORIZIA — Un nuovo strumento che consente una diagnosi precoce dell'osteoporosi, la malattia dello scheletro più diffusa nel mondo (in Italia sono affetti da osteoporosi un milione e mezzo di uomini e cinque milioni di donne), è stato installato nel servizio di medicina nucleare di Gorizia. Lo strumento (nella foto), il Qdr-1000, è l'unico del genere in regione ed è uno dei pochi in Italia; costa quasi 300 milioni.

L'osteoporosi causa invalidità ed è provocata dalla diminuzione del contenuto minerale osseo. Il Qdr-1000, un densimetro, permette la misura diretta del contenuto minerale osseo, nella prospettiva di una diagnosi precoce.

Lo strumento si caratterizza per l'impiego di una sorgente fotonica costituita da un normale tubo a raggi X, che emette un fascio sottilissimo di fotoni da due diversi picchi di energia. La durata dell'esame si aggira sui cinque minuti ed è assai bassa la dose di irradiazione al paziente (meno di un decimo di quella relativa per la radiografia del torace).

I dati forniti dal densitometro sono importanti per una diagnosi precoce dell'osteoporosi, in particolare per una selezione delle donne in peri-menopausa che necessitano di adeguate terapie; per una valutazione di pazienti con accertata patologia coinvolgente il metabolismo osseo; per una valutazione della gravità del processo osteoporotico.

E' in arrivo S. Nicolò

Profumo di festa nell'aria; strade e negozi si stanno agghindando per le prossime festività, festività che hanno inizio da noi con la giornata di S. Nicolò, il 6 dicembre e si protraggono con un continuo crescendo fino a Capodanno. S. Nicolò, la festa dei bambini per antonomasia, sta creando in città un'atmosfera particolarmente gioiosa, euforica tanto nei piccini che negli adulti. Il santo vecchio con la sua lunga barba bianca sta rispolverando il suo abito rosso — così viene raffigurato — ricomponendo la sua gerla, riposta lo scorso anno, per fare la sua ricomparsa in immagini di ogni genere. Figurine di zucchero, cioccolata vestite da carte luccicanti, marzapane, pupazzetti di vari materiali, dolciumi, che ne ricordano l'effigie. In qualche piazza e in qualche strada fa addirittura capolino un San Nicolò in carne ed ossa, dal volto bonario; parla, sorride ai bimbi che gli si avvicinano ora con soggezione, ora con stupore, e ad essi promette doni purché meritati. E' una scenetta, questa, che si ripropone di anno in anno e non manca di suscitare allegria, all'intorno. Ci scappa persino qualche foto ricordo, scattata da mamme o papà! San Nicolò è uno dei più popolari santi della cristianità, venerato ovunque nelle chiese d'Oriente e d'Occidente per le sue alte virtù di benefattore e filantropo e ricordato come fervente protettore della fede. Se le notizie storiche relative a questo santo sono piuttosto scarse, molte sono le leggende che ne hanno arricchito il viaggio terreno di fatti meravigliosi. Si narra ad esempio che grazie alla potenza della sua spiritualità avesse fatto luce sulla verità e sventato la menzogna intervenendo presso l'imperatore Costantino il Grande, quando uno dei suoi generali fu messo ai ferri a seguito delle calunnie di un suo collega; che avesse resuscitato un fanciullo fatto a pezzi da un crudele assassino, e così via. La vita di S. Nicolò vescovo di Mira (nativo di Patara nella Licia nel VI secolo, morì nel 350) è tutta costellata di una miriade di opere di misericordia, di atti d'amore e di fratellanza verso indigenti ed infelici, soprattutto verso i fanciulli che amò teneramente. A documento della sua proverbiale carità si racconta che un giorno, rientrando a casa dopo il suo uffizio, avesse sentito dei lamenti provenienti dalla casa di tre fanciulle la cui povertà impediva loro, per mancanza di dote, di convolare a nozze. Nicolò raccolse tutti i suoi averi e messa la somma in un sacchetto legato con una pietra e con la scritta «dote della maggiore sorella» lo gettò furtivamente attraverso la finestra, nella casa delle ragazze. Altrettanto fece per le altre due, così che le ragazze trovarono onorevole sistemazione. Pertanto, la credenza da tempo invalsa che San Nicolò porti doni ai bambini la vigilia della sua festa si ricollega con tutta attendibilità a questa circostanza. Da Mira, dei mercanti di Bari, ne rapirono nel 1087 il corpo trasportandolo nella loro patria, dove fu eretta in suo onore la famosa basilica meta di pii pellegrinaggi dalle terre d'Oriente e d'Occidente. Questo spiega la ragione per quindi San Nicolò viene denominato S. Nicolò di Bari. Da noi i ragazzini sogliono nell'approssimarsi della festività intonare una cantilena che data da moltissimo tempo addietro e recita «San Nicolò de Bari la festa dei scolari, se i scolari non fa festa, S. Nicolò ghe taia via la testa».

La fiera di S. Nicolò

La fiera di S. Nicolò è un evento ormai consolidato nel tempo, nella nostra città. E' la fiera più vecchia, ultima a resistere alla corrosione dei secoli. Ebbe le sue origini in Cavana, nella piazza del Sale, come si legge nel volume «Continua il bel sereno col borino...» del compianto Alfieri Seri, studioso di storia patria e appassionato cultore delle tradizioni locali. Verso la metà del 1800 fu trasferita in via S. Caterina ma, per il gran numero di bancarelle, si estese anche nella via Nuova (Mazzini). Nel 1923 trovò sistemazione in Acquedotto. Nonostante i tanti anni alle spalle, è sempre animatissima, ricca di fascino, pittoresca. Con i suoi colori, gli odori inconfondibili, le luminarie che intessono un caleidoscopio di sensazioni antiche e sempre nuove, la Fiera di S. Nicolò è oggi come ieri meta di rigore di grandi e piccini che non si stancano di sfilare e soffermarsi fin dal suo apparire, dinanzi alle bancarelle traboccanti di merci di ogni genere e dolciumi. Pentolame, oggettistica, effetti d'abbigliamento, articoli casalinghi e altro promozionati a gran voce dagli ambulanti, giocano a rimpiattino con gli immancabili «mandolati», croccanti, zucchero filato, ciambelle fumanti, lecca-lecca giganti, ciuffi di palloni variopinti; mentre i passeri appollaiati sugli alberi spogli sembrano fare a gara col loro cinguettio sempre più intenso col vociare della folla e la musica a tutto volume delle musicassette. In un mondo sempre più spersonalizzante e caotico, in cui la vita si fa sempre più ossessiva e difficile, l'uomo sempre più solo, la Fiera di S. Nicolò col suo sapore immutato, diventa un'oasi di autentica serenità e di genuina allegria.

I doni: una tradizione

L'usanza di offrire un dono in certe circostanze e in particolare in occasione di festività come quella di San Nicolò o di Natale è divenuta pressoché una consuetudine. Anche gli adulti al pari dei piccini si apprestano a pregustare il piacere della sorpresa di un dono magari inaspettato o la gioia di farlo. Ricevere un regalo in queste occasioni, piccolo o grande che sia, induce un godimento psicologico, una sensazione di serenità, di allegria che riscalda il cuore e lo spirito. Impegnativo o meno, il dono si fa simbolo di sentimenti gentili, affettuosi, fa gustare il sapore dell'amicizia, apre una parentesi di calore umano nell'ossessiva vita quotidiana, fa vivere momenti di euforia ed entusiasmo. Il panorama delle idee-regalo si schiude in questo periodo ad ampio raggio; i negozi offrono proposte di ogni genere, sovraccarichi come sono di articoli i più svariati. Talché succede non infrequentemente di non sapere proprio «che pesci pigliare». I settori merceologici da cui si possono attingere articoli importanti o meno lasciano la più ampia possibilità di scelta. Si tratta pertanto di fare un po' mente locale onde indirizzarsi sul dono più idoneo al destinatario ovvero quello che si presume possa risultare il più gradito. Tanto più che il dono — lo si è reiteratamente ripetuto — racchiude un suo significato semantico a prescindere dall'entità dello stesso. Cura particolare sarà dedicata alla presentazione estetica che, oltre a personalizzarlo si farà messaggera della nostra sensibilità e fantasia e del nostro intendimento a conferire allo stesso la particolare, contingente significanza. L'attenzione a essa prestata sottende le motivazioni più profonde e autentiche del piacere di regalare.

Oggettistica per tutti

Smisurato come quant'altri mai il mondo dell'oggettistica; offre una miriade di suggerimenti per un dono utile o puramente decorativo. Forme, colori, materiali danno vita a oggetti contrassegnati ciascuno da una propria identità vuoi sul piano formale che su quello contenutistico, e offrono un loro preciso messaggio estetico e sono pertanto tali da armonizzarsi con qualsiasi contesto arredativo. Se scelti poi con un certo criterio ovvero conoscendo, ove possibile, i gusti del destinatario, il momento dell'apertura del pacco sarà entusiasmante e si tramuterà in una duplice gioia, da un lato la sorpresa e il piacere di un dono così ben azzeccato, dall'altro la gratificazione più autentica da parte del donatore. Cristallo, ceramica, vetro dipinto o meno, ottone, acciaio, silver plated, legno, materiali plastici, oggidì sempre più perfetti grazie all'apporto di tecnologie innovative, sono tradotti in effetti di grande piacevolezza che completano la casa, la rendono più calda, più bella, più confortevole. Una piccola parentesi vogliamo aprirla nel contesto trattato per considerare gli oggetti decorativi e d'uso quotidiano, ottocenteschi riproposti negli arredi odierni con tutta la loro nobiltà e il loro fascino. Sono quegli oggetti che si pongono come tramite poetico e suggestivo col mondo di ieri, stimolano il gusto di riscoprirli e lo gratificano suscitando sentimenti legati alla loro familiarità, al ricordo, alla nostalgia di un mondo particolare che fu quello dei nostri nonni. Bicchierini da rosolio, fermacarte, portastecchini dalle forme curiose, bottiglie, caraffe decorate a motivi floreali, piccoli calamai, oggetti in rame, piatti in ceramica, e così via possono costituire uno dei doni più ambiti da chi ama le cose del passato e in particolare dai collezionisti di tali tipologie.

Regali
regali, regali

Inutile ripetere che l'universo delle idee-regalo è costellato da una miriade di proposte più o meno importanti, più o meno costose. E' verosimile che in occasione di S. Nicolò il dono voglia rappresentare più che altro una piccola attestazione di pensieri affettuosi, un segno della nostra amicizia. Anche un pacchetto di dolciumi confezionato con amorevolezza, estro e fantasia si farà tramite del nostro ricordo e dei nostri sentimenti, riservandoci di orientarci su un presente più significativo da mettere — come vuole la tradizione — sotto l'albero. Accanto ai settori merceologici citati in queste pagine, altri e numerosi ancora ve ne sono che offrono altrettante possibilità di scelta. Prendiamo a esempio il settore dei tappeti, orientali o non, il cui apporto decorativo, la sensazione di calore psicologico e di confortevolezza agli ambienti domestici è a tutti noto. Sul fronte dei doni più personali si snoda la parata dei gioielli e delle pellicce, degli apparati televisivi ultimo modello, dei videoregistratori, degli hi-fi, dei personal computer, e oggetti del genere.

Giocattoli
per tutti

Emozionati, eccitati, curiosi, i bimbi attendono con ansia il mattino del 6 dicembre. Quanti sogni non hanno accarezzato nei giorni della vigilia, quanti desideri non hanno espresso; i più grandicelli hanno scritto persino la letterina di circostanza al Santo esponendo le loro richieste corredate da eventuali promesse di essere in futuro più buoni e obbedienti. E quante faccine estasiate non si notano in questi giorni appiccicate ai vetri dei negozi di giocattoli, onusti di ogni ben di Dio. Veri e propri «paradisi dei balocchi» che lasciano interdetti per la bellezza e l'originalità delle proposte anche gli adulti. Giocattoli di tutti i tipi, dai più semplici ai più sofisticati, semoventi, telecomandati. Anche nel settore dei giocattoli la tecnologia ha svolto il suo bravo ruolo. Bambolotti che camminano, piangono, ridono, chiamano mamma e papà, chiedono la pappa o di far pipì, e fanno pure una cantatina, bamboline con guardaroba completo per ogni occasione, abito da sposa compreso, set per maquillage e bijoux; casette in miniatura per bambole dotate di tutto punto, persino di elettrodomestici. Per i maschietti c'è di che scegliere tra automobili telecomandate, robot di ogni genere et similia. E ancora una marea di soffici e coloratissimi animali in peluche anche in formato gigante che inducono tenerezza al solo guardarli. Per i più grandicelli si snoda la parata dei giochi da tavolo concepiti per acuire la fantasia, ingegno, creatività. E poi biciclette, pattini e via discorrendo. Ardua impresa il volerli considerare uno per uno. La scelta di un giocattolo costituisce comunque per chi lo dona un piacere intimo, una gioia autentica, l'attesa emozionante di godere il giorno della festa del sorriso smagliante del bimbo, della sua felicità, la sua emozione nello scoprire esaudito il suo sogno.

Casalinghi articoli graditi

Il dossier degli articoli da regalo si stempera in una teoria interminabile di oggetti, tant'è che non ci sembra fuori luogo affermare che «si sa dove si comincia, non si sa dove si finisce». Onde offrire ai lettori qualche suggerimento o quanto meno qualche indicazione utile vogliamo compiere insieme un immaginario seppur breve giro d'orizzonte considerando alcuni dei settori — impossibile menzionarli tutti — che prospettano per loro natura possibilità plurime di scelta. Incominciamo dagli articoli casalinghi, delizia delle padrone di casa che amano circondarsi di tutto ciò che è funzionale e nel contempo esteticamente bello. E' un ambito questo dove è quasi impossibile non reperire alcunché che possa tornare gradito. Da tener presente che anche con un esborso non eccessivo si può fare un'ottima figura. C'è ad esempio un'infinità di piccoli gadgets molto interessanti e nuovi come il cavatappi che impedisce al turacciolo in sughero di sbriciolarsi; la rassegna dei coltelli deputati a tagliare vivande specifiche, carni, pane, dolciumi, frutta, verdura, pesce o altro, scavini, apriscatole, mestoli, forchettoni, palette e così via, maneggevoli e di buon gusto contrassegnati da design perfetto, qualità e tecnologia. E poi tutta la gamma di pentole dalle più semplici alle più sofisdeterminato tipo di cottura, multiuso le altre, per non parlare della padella novità che permette di girare e prelevare le vivande comodamente. Il repertorio continua con le nuove bilance da dieta e da cucina con timer incorporato ed orologio inseriti nel piano di comando, con la bilancia pesapersone da viaggio, con la serie di piccole e grandi friggitrici, di grandi e piccoli forni a microonde (per chi desidera cimentarsi con qualche cosa di più sostanzioso come prezzo).

Pelletteria per lei e lui

Per ambo i sessi, sempre assai valida si manifesta la selezione di proposte che l'assortimento della pelletteria d'attualità offre. Tralasciando di considerare gli effetti d'abbigliamento veri e propri e le calzature nei quali ci sarebbe da sbizzarrirsi (sono doni tuttavia che si scambiano verosimilmente a livello familiare) ci rivolgiamo piuttosto alla piccola pelletteria e alle borse due comparti che a buon diritto, per la ricchezza di scelte, si può affermare spazino a trecentosessanta gradi e in cui l'opportunità di trovare alcunché di elegante e nel contempo utile è garantita. Regali, utili ed eleganti, si ma anche graditi certamente dagli amanti delle cose belle, degli accessori di classe, dei dettagli raffinati, realizzati come sono con materiali di altissima qualità e accuratissimi sul piano delle lavorazioni. Portafogli, portamonete, portachiavi, pantofole, cinture, guanti sono solo alcuni degli assaggi di questo lunghissimo repertorio aperto — come sopra accennato — sia all'uomo che alla donna. Analogo discorso vale per le borse; per «lei» non c'è che da scegliere, tra buste, bustoni, pochette, tracolle, shopping bag, beauty case, borse con manici piccole, medie e grandi; per «lui» borse portaatti, «24 ore», e altri usi specifici. Senza contare poi la carrellata di valigie grandi e piccole. Passando ad altro settore, pur rimanendo in quello degli accessori maschili, un pensierino lo si può sempre fare su una bella cravatta in lana o in seta (anche se considerata banale e sfruttato come dono e, checché se ne dica sempre ben accetto), una sciarpa in lana o in seta, un bel maglione nei colori di moda, e così via.

La bigiotteria Gli orologi

Un capitolo interessante nel novero delle idee-regalo dal quale si può tranquillamente, senza tema di sbagliare, scegliere un dono per signore di tutte le età, è quello della bigiotteria. Collane a più giri, torchon, girocollo rigidi o flessibili in vari materiali con incastonate pietre dai mille bagliori, orecchini scintillanti, spille, bracciali dalle forme sorprendenti, completano mirabilmente una mise femminile e ne personalizzano l'eleganza. D'altronde lo sa bene il gentil sesso; se irresistibile è a memoria d'uomo il richiamo, il fascino dei gioielli veri non meno accattivante è la bigiotteria odierna. Ricca di effetti insoliti, vistosa, quasi aggressiva, in un sapiente intreccio di tinte e sprazzi di luce va assumendo sempre più significato nel contesto degli accessori che donano un tocco innovativo a una camicetta, a un abitino, a una maglia rendendoli particolarmente vivaci e dinamici. Sono tutti oggetti che si dipanano in un ventaglio di creazioni tanto fantasiose quanto impreviste; la più parte non ha nulla da invidiare per ricercatezza stilistica e raffinatezza esecutiva ai gioielli autentici. Per restare nel campo degli accessori d'abbigliamento, una parola va dedicata agli orologi per signora la cui bellezza formale sembra quasi prevalere la funzione che è loro propria. Sono orologi sfiziosi, allegri, divertenti, realizzati in svariatissimi materiali, con quadrante piuttosto grande decorato in varia guisa, montature inedite, impreziosite talora da jais o motivi decorativi in metallo.

Testi a cura di Fulvia Costantinides